ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 9 Agosto 1921 — ROMA — Martedì 9 Agosto 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 188

In vista di Washington

Non mi pare che in Italia si sia data, o si dia, una grande importanza al Congresso che il presidente Harding ha promesso per il prossimo novembre a Washington. Non se ne discute. E naturalmente non ci si prepara. All'ultim'ora, poi, saranno scelti, tra i favoriti delle anticamere ministeriali, quelli che più soffrano di mal di mare, e spediti attraverso l'Oceano con lo stesso viatico degli emigranti bisognosi in cerca di soccorso. E l'Italia avrà ancora una volta la gloria di affermarsi come la grande proletaria, cantata e decantata dai suoi poeti, e naturalmente canzonata dai monelli di questo o dell'altro mondo. Salvo, a canzonatura finita, ad agitare il pugno minaccioso contro il genere umano, accusato di averla ingannata e sacrificata a tradimento.

Il Congresso di Washington, per la serietà dell'uomo che lo promuove, e per la gravità degli interessi che dovrà discutere, sarà un molto serio e grave Congresso, al quale un paese, come l'Italia, che esce dalla dura e umiliante sconfitta di quell'altro di Parigi, bisogna che si prepari, con tutte le poche forze di cui dispone, e con l'« informata coscienza » che fino ad oggi ha mostrato di non avere, dei suoi interessi e dei mezzi per difenderli e non farli calpestare.

E' bene che gli italiani si convincano, che la loro sconfitta al Congresso di Parigi fu una vera e propria sconfitta intellettuale, della quale è inutile dare la responsabilità a questo o a quell'uomo politico particolarmente, quando la responsabilità è complessiva e generale di tutto l'organismo politico e statale italiano, allevato nel dilettantismo e quindi nella incompetenza, chiuso in se stesso e nella sua miseria, insensibile sopratutto alle esigenze della vita internazionale. Fino alla vigilia della guerra, questo organismo poteva avere l'illusione di servire a qualche cosa, perchè gli mancava il termine di paragone che mettesse in evidenza la sua povertà, la sua inconsistenza, e l'impossibilità della sua resistenza nella lotta; ciò che avvenne durante la guerra, al contatto e in relazione con gli altri organismi, degli Stati saldamente costruiti e battuti al fuoco dell'esperienza e della tradizione. I nostri uomini non furono che l'espressione tangibile dell'incapacità e della impotenza del nostro organismo politico. A qualunque categoria appartenessero, e a qualunque funzione adibiti, essi rivelavano l'impreparazione, che mal poteva dissimulare la improvvisazione, e l'incoscienza di tutta la nostra vita politica, irriducibilmente elettorale e provinciale. Alla presenza dei rappresentanti del vasto mondo, noi apparimmo ancora una volta come i randagi suonatori d'organino, con la scimmia vestita da brigante su l'omero sinistro e col piattello nella mano destra distesa. La nostra propaganda all'estero fu pari alla nostra diplomazia. E certo dell'una e dell'altra nessuno straniero potrebbe fare l'elogio che il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi fece l'altro ieri ai giornalisti francesi che gli domandavano le ragioni della popolarità della Francia nella Repubblica delle Stelle. « I vostri mezzi di propaganda e i vostri diplomatici — egli rispose — che ci diedero continua dimostrazione della civiltà dello spirito e dell'intelligenza del vostro nobile paese ». Ma non bisogna disperare che, un giorno o l'altro, si dica lo stesso di noi.

Intanto, provvediamo a che non se ne dica ancora troppo male.

Il Congresso di Washington, sotto la denominazione di pace, intende, e non può intendere, che organizzazione; organizzazione di interessi e di relazioni: organizzazioni di lavoro e di mercati. « Pace » è una bella parola; ma sarebbe una vana bella parola se non significasse « vita », nel senso americano: vita di produzione, di commerci, di industrie: vita, insomma, di energia e di ricchezza. Nella nostra povera mentalità supinamente democratica, un po' anacoretica e contemplativa e un po' anarcoide e parolaia, pace non sarebbe altro che il correlativo di disarmo, per la maggior gloria di quell'ente astratto al quale i più inumani uomini del mondo hanno ormai la volgare abitudine di dare il nome di umanità. Si vedrà, al Congresso di Washington, quale sarà il contenuto vero e reale della parola pace e quali i fini che, attraverso quella parola, ciascuna potenza vorrà perseguire e raggiungere. Evidentemente, uno dei temi della discussione sarà la Russia, che bisognerà ricostruire. Come? E da chi? E l'Italia non potrà rimanere esclusa anche da tale opera di ricostruzione.

Sarebbe strano, tentar di prevenire, oggi, a quattro mesi di distanza, il programma effettivo dei lavori del Congresso. Ma non è strano richiamare su di esso l'attenzione del governo, e invitare il governo a esplorare le intenzioni altrui e a preparare il suo programma e gli uomini che dovranno eseguirlo. Di uomini atti, noi non abbiamo dovizia. Il parlamento non fornisce prodotti esportabili. Voi vedete: non si arriva a cogliere dai suoi rami neppure il pomo di un sottosegretario di Stato, per gli affari esteri. Le classi sociali, che dovrebbero meglio essere educate a servire il paese, l'aristocrazia e la borghesia, sono più morte che vive: l'aristocrazia, misera e inerte, non ha funzione nazionale; la borghesia, rumorosa ed egoista, non pensa e provvede che ai suoi piccoli affari professionali. La burocrazia non ha ancora acquistata vera e propria scienza e dignità politica, come in Francia, in Inghilterra e in Germania, e nella trapassata Austria. Sono io forse troppo incontentabile e pessimista? Non vedo io forse i genii che trasvolano nelle vie del regno? Voi mi crederete, spero, se vi dirò che sono triste fino alla morte, nel fare simili constatazioni, che, del resto, prima di me, fanno ad ogni occasione, gli stranieri, amici o nemici.

E per questo vorrei che, da oggi al novembre il governo trovasse qualche creta, nel nostro sottosuolo, per modellare due o tre figure, sul tipo, per esempio, degli Ambasciatori di Venezia. Vi par troppo?

Possibile che l'Italia sia diventata così piccola e sterile, da quando è diventata « libera ed una »?

Rastignac.

Loyd George non parteciperà alla Conferenza di Washington

PARIGI, 8.

Il collaboratore diplomatico dell'*Agenzia Havas* apprende da fonte inglese che, contrariamente a quanto era stato annunciato, non è nelle intenzioni di Lloyd Geroge di recarsi in America per rappresentare l'Inghilterra nella Conferenza di Washington.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Angora teatro di una battaglia decisiva?

COSTANTINOPOLI, 8.

Secondo notizie di fonte greca sembra che l'avanzata dell'esercito ellenico ricomincierà con l'immediato obiettivo della occupazione di Angora. Tutti i servizi di approvvigionamento e intendenza sono stati trasferiti ad Eski-Cheir, che servirà di base per l'approvvigionamento dell'esercito durante l'avanzata.

I circoli turchi invece si mostrano scettici circa le voci relative alla ripresa della offensiva e credono per vari motivi che sia impossibile.

Nondimeno il quartier generale di Ismet Pascià fa uno sforzo straordinario per riorganizzare e rafforzare gli eserciti kemalisti. Esso fortifica tutti i paesi e tutte le posizioni che si trovano davanti ad Angora, ove occorrendo verrà impegnata, secondo quanto si dice, la battaglia decisiva.

Ripresa di attività sul fronte turco

SMIRNE, 7.

Si nota una ripresa di attività da parte dei turchi, mentre continuano i quotidiani rivi di rinforzi diretti a colmare i vuoti sommanti a circa 40 mila uomini.

Il Comando Supremo greco ha rinviato il suo ritorno a Smirne in attesa della decisione dei Governi alleati per una eventuale azione su Costantinopoli.

DUBBO.

La prima riunione del Consiglio Supremo

Colloquio Loyd George-Briand

PARIGI, 8.

Lloyd George e Briand hanno avuto iersera un colloquio abbastanza lungo.

La riunione del Consiglio Supremo che doveva aver luogo stamane sarà tenuta nel pomeriggio, per attendere l'arrivo del Presidente del Consiglio italiano, on. Bonomi.

Lloyd George conferirà stamane con i periti inglesi, che hanno partecipato all'esame preparatorio della questione dell'Alta Slesia.

Il Consiglio Supremo esaminerà la questione della situazione in Oriente, specialmente per ciò che concerne la guerra greco-turca, e si ritiene a questo riguardo che la Grecia, oltre ad insistere per l'accoglimento integrale del Trattato di Sèvres, avanzerà certamente altre pretese, basandosi sui recenti sacrifici sopportati.

Briand e Berthelot

Briand e Berthelot hanno tenuto una conferenza nella quale hanno esaminato le questioni all'ordine del giorno del Consiglio Supremo.

Il rapporto dei periti

PARIGI, 8.

I periti alleati incaricati dell'esame preventivo della questione dell'Alta Slesia hanno esaurito la relazione del rapporto che inviano al Presidente della Conferenza.

Essi espongono i punti sui quali l'accordo è intervenuto e quelli sui quali si sono manifestate divergenze di vedute e lasciano al Consiglio Supremo la cura di prendere la decisione finale circa la divisione dell'Alta Slesia.

Sembra che il programma del Consiglio Supremo sia ampio. Esso comprenderà, oltre la questione dei rinforzi dell'Alta Slesia e quella orientale, la divisione dei territori ove avvenne il plebiscito, l'imposizione di una tassa del 25 per cento sulle esportazioni tedesche, i processi contro i colpevoli, la clausola aerea del Trattato di Versailles, e specialmente per quanto riguarda la autorizzazione data alla Germania di costruire aeronavi per il servizio civile, l'approvvigionamento della Russia, e infine, probabilmente, la situazione finanziaria dell'Austria.

Le due tendenze in conflitto

PARIGI, 8.

Negli ambienti politici parigini, si mettono in speciale rilievo le due tendenze in conflitto che verranno sul tappeto del Consiglio Supremo. La prima discussione vivace avverrà, secondo i bene informati, al momento di decidere sull'invio dei rinforzi in Alta Slesia, che il Governo inglese ritiene pericoloso ed inutile.

Come sapete, il Governo francese è invece convinto sostenitore della tesi opposta, per cui è lecito prevedere la piega che prenderà la discussione iniziale.

Dopo questo punto verrà immediatamente la questione della ripartizione del territorio slesiano, e infine quella riguardante i soccorsi alla Russia che tanto animati commenti ha suscitato in questi giorni, specie in seguito al ventilato accordo anglo-tedesco per lo sfruttamento economico del vasto territorio moscovita.

A proposito dell'Alta Slesia si ritorna a parlare del progetto Sforza e della pura interpretazione del Trattato di Versailles da parte della Francia e dell'Inghilterra. Ma questa seconda informazione è da scartarsi, poichè non si spiegherebbero allora le divergenze di opinioni fra i due Governi.

L'arrivo del March. Della Torretta

PARIGI, 8.

Il Ministro degli esteri italiano, marchese della Torretta è arrivato a Parigi proveniente da Roma, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Brambilla e da alcuni funzionari ed è stato salutato al suo arrivo da De Bouiller, Direttore del Protocollo, rappresentante il Presidente del Consiglio, dal conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia a Parigi, col personale dell'Ambasciata, dal marchese Salvago-Raggi, dal generale Marietti e da altre notabilità.

Il Ministro è disceso all'*Hotel Maurice*.

L'on. Bonomi a Parigi

PARIGI, 8.

Alle ore 10.30 è giunto il Presidente del Consiglio italiano, on. Bonomi.

Erano alla stazione a riceverlo il Presidente del Consiglio Briand, l'Ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, il marchese Salvago-Raggi, il generale De Marinis, giunto ieri sera; il generale Mariotti, il personale dell'Ambasciata d'Italia e i funzionari della Commissione per le riparazioni.

La prima seduta

PARIGI, 8.

La riunione del Consiglio supremo ha richiamato nei pressi del Ministero degli affari esteri, oltre agli abituali fotografi e operatori di cinematografo, pochi curiosi.

I rappresentanti alleati sono giunti alle 14.55 ed alle 15 tutti i delegati erano già riuniti nell'anticamera che precede il Salone dell'Orologio ove si tengono le sedute della Conferenza.

La seduta è stata aperta poco dopo le 15 sotto la presidenza di Aristide Briand.

La delegazione belga non era presente poichè oggi si doveva trattare unicamente delle questioni relative all'Alta Slesia.

Nuovo movimento insurrezionale polacco?

BERLINO, 8.

Il dott. Lubachek, presidente del comitato dei dodici e rappresentante della popolazione tedesca nell'Alta Slesia, giunto a Berlino ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti dei giornali italiani e inglesi: « Ritengo imminente, forse per domenica o lunedì, l'inizio di un nuovo movimento insurrezionale polacco e le ragioni sono le seguenti: Provocare nuovi disordini per impedire al Consiglio Supremo una decisione; facilitare l'invio di truppe francesi in Alta Slesia; indurre la popolazione e le organizzazioni militari tedesche a creare una situazione critica rispondente ai desideri della Francia. Alla frontiera della Polonia sono concentrati 170.000 soldati polacchi. Si considerano come probabili in Alta Slesia, nelle prossime settimane, avvenimenti di cui nessuno può prevedere le conseguenze.

Si è parlato di creare una situazione provvisoria in Alta Slesia, e cioè di lasciare la parte industriale sotto il controllo delle potenze dell'Intesa. Ciò significherebbe, data la preponderanza delle truppe e dell'influenza francese, lasciare in quella regione il predominio alla Francia. Noi preferiamo ad una tale possibilità, una qualsiasi soluzione, ma definitiva. La regione industriale, che ha già riportato miliardi di danni è in isfacelo. Se una insurrezione dovesse scatenarsi questa volta si cercherebbe di colpire innanzi tutto le città. Durante le ultime ribellioni i tedeschi non hanno sparato un solo colpo, fino a quando lo stesso Lloyd George disse alla Camera dei Comuni che avevano il diritto di difendersi. In caso di un attacco polacco sarà difficile questa volta trattenere i tedeschi.

Un articolo di Poincaré

PARIGI, 8.

Sotto il titolo « Alla soglia del Consiglio Supremo », il *Temps* pubblica un articolo di Poincaré, il quale chiede agli alleati di finirla col sistema di procedere in ordine sparso e di ristabilire l'armonia nella azione dei popoli che vinsero la guerra e che aspirano a vincere la pace.

Esaminando i problemi posti dinanzi al Consiglio, Poincaré dice che la Francia è sinceramente e fermamente attaccata alla pace; ma non crede che una benevolenza eccessiva riguardo alla Germania sarebbe il miglior modo per ottenere ciò che è nel loro diritto.

Poincaré non crede fra l'altro che, concedendo al *Reich* una zona più larga dell'Alta Slesia, venga estinto per sempre lo spirito di rivincita tedesco.

La Francia, — conclude l'ex-Presidente, — desidera una pace reale e immediata; ma una pace di concessioni alla Germania sarebbe illusoria e ingannevole e condurrebbe a un rinnovamento della catastrofe.

Voci di Montecitorio

La Commissione Finanza e Tesoro per una saggia difesa dell'erario

Deliberazione importante

Montecitorio ha preso le vacanze. I corridoi sono diventati come per incanto deserti, poichè l'enorme maggioranza dei deputati ha abbandonato in gran fretta la capitale per recarsi o nel proprio collegio o agli ozi dei più noti ed attraenti luoghi di villeggiatura; i saloni sono già spogliati dell'ornamento dei grandi vasi recanti le belle piante sempre verdi. Per gli ambulacri non si aggirano che pochi parlamentari stanchi; in attesa di sbrigare ancora qualche faccenda e desiosi di poter prendere al più presto il treno che li porti lontano dalla calura asfissiante di Roma.

I lavori saranno ripresi assai probabilmente a novembre.

La Camera ha chiuso questo primo periodo di suoi lavori con un bilancio non certo disprezzabile di attività. V'è stato un fatto sopra tutto degno d'essere rilevato, poichè — completato — potrà avere ripercussioni notevoli, grandi influenze nello svolgimento della vita politica italiana. Il fatto è questo: il lavoro serio che hanno saputo compiere le Commissioni parlamentari, le quali in più di un caso hanno reso più rapido, assai più proficuo quello dell'Assemblea. Continuando su questa via noi avremo che la più gran parte del lavoro legislativo si compirà nelle commissioni, con tutto profitto della serietà, della bontà del lavoro stesso, con un'economia grandissima di tempo per l'Assemblea.

Il merito maggiore dell'operosità delle Commissioni spetta senza dubbio alla Commissione di Finanza e Tesoro. La quale ha preso ora un'altra encomiabile decisione, che va a vantaggio dell'Erario e della serietà del lavoro della Camera.

In questi ultimi giorni la Camera aveva approvato a tamburo battente alcune leggine ed alcuni emendamenti ai disegni di legge che recano un notevole aggravio al Bilancio dello Stato. Queste leggine e questi disegni di legge erano stati preparati secondo un piano organico. E si stava così entro i limiti dei *cinque miliardi di deficit* di cui aveva parlato il Ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria. Con le modifiche approvate dalla Camera — che comportano nuovi aggravi al Bilancio — tale limite viene sensibilmente superato. Gli sforzi che hanno tenacemente sostenuti gli on. Bonomi, De Nava, Giuffrida e Micheli per la difesa dell'Erario non sempre sono stati coronati dal successo. Qualche volta l'assemblea — per malsano desiderio di popolarità — è riuscita a strappare nuovi aumenti in assegnazioni di spese, non preoccupandosi del danno che si recava così appunto al pubblico Erario.

La Commissione di Finanza e Tesoro nell'ultima riunione tenuta si è preoccupata di questo brutto fenomeno, che rischierebbe di trascinare l'Italia ad un regime di... *finanza allegra*, ed ha studiato un saggio provvedimento per difendere giustamente il Bilancio dello Stato.

La Commissione ha dunque votato il seguente ordine del giorno: « *La Commissione finanza e tesoro crede suo dover richiamare l'attenzione della Camera sul modo insufficiente in cui essa riesce ad esercitare le sue essenziali funzioni di controllo finanziario, e sulla conseguente necessità di opportune riforme e regolamento speciale, per quanto si attiene all'esercizio del diritto di emendamento riguardo ad aumenti di spesa ed a diminuzione di entrata. Opina la Commissione che convenga stabilire che ogni emendamento di tal fatta non possa essere discusso alla Camera se non previo esame e parere da parte della Commissione finanza e tesoro. Pensa — in fine — la Commissione che sia da considerare la proposta formulata da uno dei suoi componenti circa la emanazione di una legge che a modifica dello Statuto, stabilisca la necessità di una maggioranza speciale per tutte le proposte — anche di iniziativa governativa — che importano un aumento di spesa e una diminuzione di entrate* ».

Quest'ordine del giorno è stato — dall'on. Paratore presidente della Commissione di Finanza — recato al Presidente della Camera on. De Nicola, al quale è stato ampiamente illustrato. Per la cronaca diremo che la proposta di stabilire una maggioranza speciale per l'approvazione di leggi che importino un aumento di spesa o una diminuzione di entrata è dell'on. Casalini.

La Commissione ha poi formulati questi altri tre ordini del giorno, che sono stati presentati al Ministro del Tesoro.

« *La Commissione Finanza e Tesoro, pur riservando ogni diritto statutario contro la emanazione dei decreti-legge, a salvaguardare almeno il controllo finanziario della Camera, fa voti che il Governo non emetta decreti-legge con cui si autorizzino nuove o maggiori spese, se non dopo udita la Commissione Finanza e Tesoro, ed ugualmente in materia fiscale, fatta eccezione soltanto per i decreti catenaccio* ».

E poi: « La Commissione Finanza e Tesoro, presa in esame la questione dell'annualità dovuta all'Italia in forza del Trattato di Basilea alla Sudbahn, considerando che la Sudbahn è compagnia austriaca e che i portatori delle sue obbligazioni non hanno alcun diritto speciale di privilegio sulla detta annualità, considerato che in forza del Trattato di Saint Germain l'Italia ha il diritto di accreditare tale annualità in conto riparazioni, invita il Governo a non compromettere in alcun modo la questione ed a non eseguire alcun pagamento, finchè il Parlamento non si sia pronunziato ».

E poi ancora: « La Commissione Finanza e Tesoro, preoccupata delle condizioni della circolazione dello Stato, perchè parte di detta circolazione fu emessa per le esigenze di gestioni speciali — come quella degli approvvigionamenti, ed altre — considerando che dette gestioni vengano a cessare, invita il Ministro del Tesoro a restringere la circolazione in conseguenza della diminuzione o cessazione dei bisogni delle gestioni speciali, che determinarono l'aumento ».

I provvedimenti per la Marina mercantile.

Per mancanza del numero legale, la seduta conclusiva della Commissione LL. PP. per i due progetti Belotti sulla Marina Mercantile che avrebbe dovuto aver luogo sabato, è stata rinviata ad ieri. Ieri infatti sotto la presidenza dell'on. Caldara, la Commissione quinta ha concluso l'esame dei due progetti di legge ed è passata alla votazione su di essi.

Per il progetto n. 832 che dà facoltà al Governo di spendere 125 milioni in contributi di costruzione alle navi mercantili, è stato approvato all'unanimità meno un astenuto (Cutrufelli) il seguente ordine del giorno Caldara-Mauro, con il quale si approva il progetto di legge, e si invita il Governo ad applicarlo di legge, e si invita il Governo ad applicarlo per decreto-legge stante l'urgenza di fronteggiare la minaccia di disoccupazione delle maestranze dei cantieri. Per quanto riguarda le modalità secondo le quali dovranno essere erogati i 125 milioni, la Commissione nell'ordine del giorno relativo a questo decreto (la cui compilazione è stata affidata agli on. Ciano e Luiggi) ha esposto i seguenti principi di massima: 1.o anzichè far dipendere il contributo dallo Stato di avanzamento dei lavori delle navi, stabilire una somma costante per tonnellata di stazza lorda per tutte le navi le quali al 30 giugno 1921 avevano un coefficiente di allestimento di almeno il 25 per cento, mentre il progetto di legge fissava al 30 per cento questo limite e determinava che il compenso stesso aumentasse di 15 lire per ogni unità di percentuale di approntamento superiore al 30 per cento.

Esaurito in tal modo il primo dei due progetti di legge con una unanimità dovuta alla concordanza di criteri che nella soluzione hanno portato i socialisti ed i popolari, la Commissione è passata a trattare del progetto di legge n. 833.

Questo progetto ha dato luogo ad una accanita battaglia in seno alla Commissione schierandosi risolutamente per l'accettazione integrale di esso tutti i socialisti e l'on. Ciano (fascista) ed insistendo invece il gruppo popolare nella proposta di sospensione non sentendosi in grado di assumere la responsabilità di far spendere allo Stato 200 milioni per acquistare navi destinate a linee sovvenzionate ancora di là da venire. Messa ai voti la sospensiva su proposta dell'on. Mauro, hanno votato a favore della sospensiva i sei commissari Mauro, Piscitelli, Agnesi, Steffini, Cocco-Ortu, Luiggi; hanno votato contro i 5 socialisti (Caldara, Biogiankino, Baldini, Romita, Sardelli) e l'on. Ciano. Si è astenuto l'on. Cutrufelli.

Respinta la sospensiva su proposta Caldara-Ciano si è votato per l'approvazione del progetto e nessun voto essendosi spostato ed avendo l'on. Cutrufelli mantenuta la sua astensione, i risultati sono stati ancora una volta di 6 contrari, 6 favorevoli ed 1 astenuto: il progetto non è stato quindi approvato e la Commissione ha deciso di invitare il Ministro a fornire maggiori dettagli su questo progetto sopratutto a riguardo dei tipi di navi da costruire, dei servizi sovvenzionati che il Governo intende stabilire e del modo di gestione di essi.

L'on. Cutrufelli — che in tutte le votazioni si è astenuto — ha presentato il seguente ordine del giorno che ha raccolto soltanto il suo voto e quello dell'on. Luiggi: « La Commissione visto il proprio ordine del giorno in data 25 giugno 1921; vista la relazione della Commissione di Finanza e Tesoro che nega l'esistenza di un vero e proprio diritto delle navi in oggetto a beneficiare del decreto De Nava; è del parere di invitare il Governo a limitarsi con criteri strettamente legali alla liquidazione del decreto De Nava, salvo a provvedere con legge speciale ad agevolare in modo organico l'industria navale ed a limitare la disoccupazione ».

Una lettera dell'on. Olivetti

Riceviamo: « L'on. Buozzi, parlando nella seduta pomeridiana di sabato sul processo verbale, ha voluto, *in mia assenza*, accusarmi di esser venuto meno volutamente alla verità, quando negai l'esistenza di violazioni di concordati da parte industriale.

Contro le dichiarazioni dell'on. Buozzi — di cui fui informato più tardi da alcuni amici — protestai durante la stessa seduta della Camera. E poichè nel suo giornale non vedo traccia della mia protesta — raccolta del resto nel resoconto stenografico della Camera — così sarò grato a lei signor Direttore, se vorrà pubblicare che io opposi alle parole, quanto meno imprudenti, dell'on. Buozzi la più recisa smentita.

L'on. Buozzi mi aveva fatto vedere nella mattinata due o tre telegrammi di Segretari della FIOM in cui si comunicavano e si dichiaravano non accettabili le proposte che da parte industriale erano state fatte in alcune regioni e località per la conclusione di nuovi patti di lavoro, in sostituzione di quelli disdettati. L'on. Buozzi richiese anche che mi interponessi per facilitare le trattative, il che promisi.

Questi i fatti da cui risulta come ben diverse siano le cose da quanto l'on. Buozzi trovò comodo di esporre alla Camera e che io alla Camera stessa smentii.

Con ringraziamenti per la pubblicazione della presente mi creda

Avv. *Gino Olivetti*, Dep. al Parl.

I socialisti e il Congresso

A Montecitorio ieri ed oggi si sono riuniti una ventina di deputati socialisti della *frazione* concentrista-unitaria, tra cui Turati, Treves, Modigliani, Casalini, Lopardi, Corsi, Lollini, Tonello, Todeschini, Zanardi, Dugoni, Bosi, Baldini, ecc. Nelle due riunioni tenute ieri — una al mattino, l'altra nel pomeriggio — è stato lungamente discusso del prossimo Congresso Nazionale, e della lotta che si svolgerà in esso per il prevalere della tendenza che dovrà segnare l'indirizzo al partito. Si è provveduto alla ricostituzione della frazione concentrista per l'unità socialista, sono stati presi varii accordi per la propaganda nelle varie regioni; e per l'eventuale pubblicazione di un settimanale che avrebbe per titolo: « *L'Unità Socialista* ». Si è poi elaborato uno schema di manifesto polemico, che sarebbe come il primo squillo per il movimento per il prevalere delle tendenze al Congresso. Della compilazione di questo manifesto è stato dato incarico all'on. Turati.

Oggi alle 17 i deputati socialisti ieri convenuti si sono nuovamente adunati, per l'approvazione di questo manifesto.

Intanto a Milano si è costituito un Comitato formato di Azimonti, Colombini, Corbella, Corda, Giani, Jellineck, Mazzola, Missiroli, Mondolfo, Pittoni, Ricciardi, Ruggimenti e Storchi, che ha preso nome di *Comitato Socialista di propaganda e azione*. Esso ha diramato ai compagni questa circolare:

« Animati dal desiderio di riorganizzare su solide basi il nostro Partito, per vederlo tornare alla conquista delle posizioni perdute più per insipienza e per incapacità di uomini che per divergenze e per contese sostanziali di programmi; sollecitati da molti socialisti di varie parti d'Italia; con l'approvazione di deputati e di vecchi compagni che avemmo cura d'interpellare, ci siamo costituiti in comitato provvisorio sotto il nome di *Comitato Socialista di Propaganda e di azione*, con lo scopo di riavvicinare, di stringere le file di quei compagni che già aderirono ed approvarono le mozioni di Reggio Emilia e di Livorno della così detta *Frazione di Concentrazione* e per prepararci a lottare ed a vincere al prossimo congresso Nazionale del Partito.

« Riteniamo inutile e superfluo spiegarti il nostro programma: esso è sintetizzato, spiegato, sviluppato, applicato oltrechè nelle suddette mozioni, pure nell'ordine del giorno Casalini; in tutta la tua opera, nelle tue azioni, nelle tue adesioni, nei tuoi voti, in tutta la attività da te spiegata come deputato socialista dentro e fuori il nostro Gruppo Parlamentare.

« Risparmiamo quindi parole inutili, perchè è questa l'ora del lavoro positivo e realistico. Di quel lavoro seriamente socialista che ponga una buona volta fine alle incertezze ed alle indecisioni, alle transazioni ed alle debolezze, a questa specie di marasma che da qualche tempo ha colpito il nostro Partito che attraverso tanti dubbi e contradizioni non sa ancora quale via prendere; che sopratutto difenda e salvi non solo il Partito stesso, ma il socialismo a cui s'ispirano le nostre migliori organizzazioni operaie, cooperativistiche, professionali.

« E per questo lavoro chiediamo la tua solidarietà, la tua doverosa opera di collaborazione assicurandoti che mercè un'equa e razionale distribuzione del lavoro, pretenderemo da ogni compagno solo quanto potrà dare, cercando di ottenere col minimo sforzo di ognuno ma da tutti compiuto, il massimo rendimento a vantaggio della nostra causa.

« Qui a Milano abbiamo già iniziato l'opera di organizzazione per le Regioni dell'Alta Italia, ed accordi per il lavoro da compiere abbiamo già preso cogli organizzatori della Lombardia, della Liguria, del Veneto, dell'Emilia e delle Romagne. Ma noi desideriamo, vogliamo penetrare in ogni angolo d'Italia dove esista un nucleo Socialista. Per raggiungere questa fine necessita che tu abbia la bontà d'indicarci subito nomi di compagni attivi e fidati che abbiano fede nelle nostre idee e voglia di lavorare, perchè diventino essi i nostri fiduciari, e possano compiere come tali nei loro paesi, e nelle loro regioni, tutta quell'opera che d'accordo coi compagni deputati, cogli organizzatori, intendiamo svolgere in questa laboriosa vigilia del Congresso Nazionale.

« Noi abbiamo un'assoluta fiducia nel lavoro che potranno e dovranno compiere questi fiduciari: perchè siamo convinti che più che colle solite circolari e coi soliti stampati con nessuna legge, otterremo risultati positivi e conclusivi con una continua, quotidiana, incessante e quasi assillante corrispondenza tra il Comitato ed i fiduciari medesimi.

« Non trascureremo la propaganda orale per la quale abbiamo già preso e stiamo prendendo accordi con alcuni tuoi colleghi deputati, listissimi se anche tu in questo campo potrai darci il tuo valido aiuto. Ci serviremo anche della stampa, ma specialmente di quella ufficiale; dell'*Avanti!* che non vorrà nè potrà rifiutare l'ospitalità ai nostri articoli; e così degli organi settimanali delle varie provincie anche se avversari, e nei quali continuamente assiduamente dovremo far conoscere il nostro preciso pensiero, sfatare leggende ed abili insinuazioni, costringere insomma i compagni avversari ad accogliere la chiarificazione delle nostre idee e del nostro programma ».

E poi: « Per la fine del corrente mese intendiamo poi convocare qui in Milano un convegno. In proposito, prima di lasciare Roma, ti preghiamo di metterti d'accordo coi compagni Turati, Modigliani, Baglioni, Matteotti, Baldesi, ai quali abbiamo già scritto sulla opportunità, anzi sulla necessità di tale convegno.

« Caro compagno, non abbiamo pregiudiziali e formule da imporre e da difendere ad ogni costo, in questo primo periodo, prima del detto convegno, in cui fisseremo il nostro programma definitivo, non abbiamo che uno scopo, non seguiamo che un intento: difendere, salvare il nostro Partito, ridargli il posto che sicuramente gli spetta; difendere, salvare il socialismo.

Solo chiediamo: sincerità d'idee, chiarezza e precisione di pensiero, coerenza tra questo e le azioni, e quella sana ed indispensabile disciplina, necessaria, anzi indispensabile, per ottenere risultati vittoriosi ».

La chiusura dei lavori alla Camera

La Camera ha chiuso sabato sera a tarda ora questo laborioso periodo di lavori parlamentari con l'approvazione dei nuovi provvedimenti contro la disoccupazione che pur pesando sul già esausto bilancio dello Stato di circa un miliardo non possono definirsi spese inutili in quanto hanno sostituito al dannoso e vano principio dei sussidi di disoccupazione — incentivo all'ignavia e all'ozio — il principio di offrire lavoro ai disoccupati con l'esecuzione di importanti lavori pubblici di generale utilità. Spetta ora al Governo di spendere utilmente e con profitto nell'interesse dell'economia generale e del miglioramento delle opere pubbliche del nostro Paese le somme stanziate tenendo conto dei bisogni effettivi e più urgenti delle diverse regioni più che delle ragioni e considerazioni politiche. Quanto più opportuno sarebbe stato se già subito dopo la guerra si fosse provveduto a stanziare fondi per opere pubbliche invece che spendere e dissipare miliardi nella concessione di caro-viveri ad impiegati e agenti e di aiuti indiretti a sterili iniziative che non facevano se non generare automaticamente nuovi aumenti del costo della vita creando un mostruoso circolo vizioso senza soluzione e senza uscita!

Così pure al Governo spetterà durante le vacanze di dare opera all'applicazione della riforma della burocrazia già votata dalla Camera, che il Senato si apparecchia a discutere e che il pubblico attende ed esige sia seria ed efficace nell'interesse delle amministrazioni pubbliche e dell'erario che sopporta per la burocrazia un carico ormai enorme che pur con i giusti e dovuti miglioramenti ai funzionari ed agenti dello Stato meritevoli, potrà e dovrà essere attenuato semplificando i servizi e riducendo il personale. Il Paese non si contenterebbe più di una riformetta che si risolvesse nella eliminazione di qualche centinaio di avventizi...

Per gli insegnanti medi

Il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Anile, ricevendo il rappresentante dell'Unione Nazionale Insegnanti medi, prof. cav. Cordelli, che vivamente gli raccomandò la integrazione definitiva della legge riparatrice Torre dell'8 maggio 1920, confermò il suo sincero interessamento per tale urgente e giusto provvedimento legislativo mostrandosi pienamente edotto dei precedenti del relativo progetto di iniziativa parlamentare, al quale egli pure circa due anni addietro accordò la propria firma.

AL SENATO

La seduta di ieri

Seduta del 7 Agosto 1921

Presiede il Vice-presidente on. MELODIA.

Aperta la seduta, alle 17, ed approvato il verbale precedente, il Ministro del tesoro presenta i disegni di legge sui provvedimenti vari contro la disoccupazione e sulla indennità di caro-viveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni; e il Ministro della marina due altri disegni di legge concernenti convenzioni addizionali con la Repubblica di San Marino, ed entrambi chiedono al Senato di dichiarare l'urgenza.

Dopo che il Ministro della guerra, on. GASPAROTTO, ha risposto esaurientemente alla ennesima interrogazione dell'on. DI BRAZZA' sulla rimozione dei depositi di esplosivi nei pressi dell'abitato, il PRESIDENTE avverte che per i disegni di legge oggi presentati e per alcuni altri sono state presentate, ai sensi dell'art. 85 del Regolamento, domande di urgenza e di ammissione alla discussione, firmate da oltre trenta senatori. Indice pertanto su coteste domande la prescritta votazione a schede segrete: le proposte di immediata discussione risultano tutte approvate a grandissima maggioranza.

Approvate alcune conversioni di legge di Decreti di poca importanza, il Senato passa all'esame del Disegno di legge relativo alla fondazione in Roma di un istituto italiano di archeologia e storia dell'Arte.

Il progetto è illustrato, a nome dell'Ufficio Centrale, dal senatore RAVA, il quale spezza una lancia in favore dell'Accademia della Crusca chiedendo che non si abbandoni, come ne è corsa la voce, la compilazione del quinto dizionario dell'Accademia stessa.

Risponde il Ministro della P. I., on. CORBINO, spiegando la portata del disegno di legge in esame, che si prefigge di tenere al corrente i mezzi bibliografici per lo studio delle antichità e delle opere d'arte, e quanto all'Accademia della Crusca, dichiara che, malgrado la relazione di una speciale Commissione, non prenderà provvedimenti senza tenere presente l'opinione degli accademici.

Interloquiscono ancora i senatori RAVA, VITELLI, CROCE, TAMASSIA, relatore, e il disegno di legge è approvato per alzata e seduta: successivamente, con qualche osservazione degli on. POLACCO, VITELLI e SCIALOJA, cui rispondono il relatore TAMASSIA ed il ministro CORBINO, vengono approvati i primi tre articoli e alle 19.40 la seduta è tolta.

La seduta di oggi

All'ordine del giorno ci sono ancora 65 proposte e 2 interrogazioni. Il che lascia adito alla dolce prospettiva di andarcene avanti fino al 20, con questa delizia di 36 gradi all'ombra!

I signori senatori non sentono il caldo: anche oggi ne sono presenti circa 180. Deserte malinconicamente sono invece le tribune. Soltanto in quella parlamentare siede, melanconico e solo, l'on. Futer.

La seduta è aperta alle 17 dal vicepresidente on. MELODIA. Il segretario senatore BISCARETTI dà lettura del precedente verbale, che è approvato senza osservazioni, quindi il PRESIDENTE dispone che si svolgano le consuete interrogazioni.

Lo sciopero generale a Roma

La prima è del senatore Gesualdo LIBERTINI, il quale chiede al Ministro dell'Interno: « se può essere consentito che, per la imposizione di pochi facinorosi audaci, contrariamente alle determinazioni della maggiore associazione del lavoro e contrariamente anche alla stessa volontà della grandissima maggioranza dei lavoratori medesimi, si sospendano per oltre 24 ore i servizi pubblici della capitale del Regno con tutte le relative deplorevoli conseguenze ».

Risponde il sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Antonio TESO, avvertendo che l'ultimo sciopero di protesta a cui allude l'on. Libertini, fu deciso dai capi delle maggiori organizzazioni operaie.

L'autorità politica fece pratiche per limitarne la durata; ma queste pratiche non ebbero buon esito (commenti).

Non si trattava dell'opera di pochi facinorosi, ma di un vasto movimento di classe, e appunto per questo l'opera del Governo non potè essere efficace come certamente sarebbe stata se si fosse trattato di deliberazioni meno importanti.

Dopo questi fatti, la Confederazione Generale del Lavoro, sull'esempio dato già da tempo dai socialisti germanici, si dichiarò contraria allo sciopero degli addetti ai servizi pubblici. Perciò noi possiamo sperare che per l'avvenire non si abbiano più a deplorare le dolorose occorrenze a cui accenna l'on. interrogante, e che l'opera del Governo potrà esplicarsi più efficacemente.

L'on. LIBERTINI afferma che le spiegazioni ricevute dall'on. Sottosegretario di Stato, confermano la sua convinzione che il Governo non abbia fatto tutto quel che era in suo potere per impedire l'ultimo sciopero.

Rettifica l'asserzione del Sottosegretario di Stato in quanto il deliberato della Confederazione del lavoro fu presa prima, e non dopo lo sciopero della Capitale.

Insiste nel concetto che non si tratti di movimento voluto dalle masse operaie, ma imposto da pochi facinorosi.

Nella capitale gli scioperi sono ormai molto frequenti: l'oratore sa di molti lavoratori che protestano ad ogni nuova proclamazione di sciopero; ma dalla prepotenza di alcuni agitatori sono costretti ad aderire.

Afferma che manifestazioni di tal genere, in una città come Roma, hanno dannose ripercussioni all'Estero, e ritiene che se il Governo volesse colpire opportunamente i centri nervosi di questi movimenti, non si avrebbero più scioperi (approvazioni).

DALL'INTERNO

L'agitazione a Sestri Ponente
per le riduzioni delle paghe all'Ansaldo

GENOVA, 8. — A proposito della grave agitazione metallurgica che regna a Sestri Ponente per la minacciata riduzione delle paghe, il Consiglio di presidenza del Comitato per l'Assistenza ai disoccupati ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato per l'Assistenza ai disoccupati di Sestri Ponente presa in esame la situazione che viene creandosi in seguito al provvedimento della Ditta Ansaldo nei riguardi della riduzione al 50 per cento delle paghe dei propri operai, ritenuto come tale fatto reca gravissima perturbazione fra le masse operaie ed acuisce quel disagio economico in cui si dibatte questa popolazione e per combattere il quale è sorto questo comitato richiama la Ditta Ansaldo a più sereni sensi di giustizia e interessa l'attenzione delle autorità su tale gravissimo fatto affinchè da parte di esse vengano presi quegli energici provvedimenti richiesti dall'eccezionale situazione ».

Intanto si dà per certo che detto comitato ha promosso un'adunanza che avrà luogo nella sala comunale giovedì prossimo ed alla quale sono stati invitati tutti i deputati liguri insieme ai rappresentanti delle ditte industriali e delle organizzazioni operaie per trattare non solo la grave questione della disoccupazione ma anche le conseguenze della grave deliberazione della Ditta Ansaldo.

Le operaie dell'Unione Tessili
minacciano lo sciopero

MILANO, 8. — Nel pomeriggio di ieri, nel salone della Camera del Lavoro si sono riunite a comizio le operaie in passamanerie, maglieria e calze di Milano e dei paesi limitrofi aderenti all'Unione tessili della nostra città. Il segretario dell'Unione Ernesto Schiavello ha chiarito i termini della vertenza in corso, soffermandosi nell'esame delle richieste padronali. La discussione seguita alla relazione ha portato all'approvazione di una mozione nella quale è detto che le operaie si dichiarano pronte allo sciopero qualora entro giovedì sera non sia stato raggiunto l'accordo fra i dirigenti degli operai e la federazione industriali. Mercoledì le operaie si riuniranno di nuovo.

La pacificazione in Lunigiana

SARZANA, 7. — Imponente e, per essere casti, commovente è riuscita l'adunanza indetta dal vice-prefetto di Genova comm. Francesco Rossi a solennemente affermare l'intendimento della pacificazione degli animi. Alle 10 l'aula maggiore del Civico Palazzo è affollata: tutta Sarzana, nelle sue varie classi e nei varii partiti vi è largamente rappresentata: mancano soltanto gli anarchici e i comunisti, i quali ultimi hanno fatto pervenire al vice-prefetto una lettera in cui, pur dichiarandosi costretti a seguire le direttive del loro partito, si affermano ben lieti che all'auspicata pacificazione si addivenga.

In mezzo ad un religioso silenzio il comm. Rossi spiega lo scopo della riunione e, dopo avere inviato un commosso saluto alla memoria di tutti i caduti, afferma come bene sia che da Sarzana parta solenne l'appello alla pacificazione e alla ripresa dei cordiali rapporti di vicinanza.

L'avv. Alberto Dentoni, vivamente commosso, dice che, a parte ogni convincimento, tutti devono volere e vogliono la pacificazione degli animi, e che tale intendimento è caso di affermare senza discutere, alla pacificazione acclamando ed inviando un saluto reverente a tutte le vittime.

Nessun altro chiedendo di interloquire, il vice prefetto pone in votazione il seguente ordine del giorno che viene da tutti approvato:

« I rappresentanti delle classi e delle parti politiche della cittadinanza di Sarzana, riuniti in solenne adunanza nella casa del Comune, sotto la presidenza del vice prefetto di Genova, avv. Francesco Rossi, espressamente delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

esaminate le attuali condizioni della vita cittadina e della pubblica quiete; con unanime voto, rispondente alla coscienza generale della popolazione;

esprimono il loro profondo dolore per i tristissimi fatti che di recente hanno gravemente turbato la regione della Lunigiana e rivolgono reverente omaggio di compianto a tutti i caduti;

affermano con fervida fede la universale volontà del disarmo e della pacificazione degli animi, onde si ristabilisca quella cordialità di rapporti che ha, nella Lunigiana tutta, antiche e nobilissime tradizioni e solo può contribuire alla rinascenza economica non pure di queste contrade ma della Nazione tutta, che tanto ha bisogno di curare le ferite con la quiete operosa del lavoro;

dichiarano di fare piena adesione al concordato parlamentare testè stabilito, salvo ad aggiungervi quelle eventuali clausole che esigenze locali rendessero opportune, sempre in armonia coll'indirizzo del concordato stesso;

delegano i signori avv. Pietro Terzi, sindaco, gen. Adolfo Fiori, avv. Tancredi Revello, prof. Alfredo Poggi, ufficiali Luciani, avv. Pier Paolo Bedini, in rappresentanza della popolazione di Sarzana, perchè vogliano cooperare col vice prefetto nel mandato di pacificazione affidatogli per tutta la regione ».

E con un saluto rivolto al comm. Rossi dal sindaco avv. Terzi, beneaugurante per una sollecita pace, la seduta seria, ordinata, indimenticabile che dovrà segnare una nuova era per Sarzana nostra, è tolta.

Tra fascisti e sovversivi in Toscana

FIRENZE, 8. — Ieri alcuni fascisti di Carmignano si recarono in vettura nel paese di S. Angelo a Lecore. Al ritorno in località Bolizza furono accerchiati da alcuni sovversivi. Insultati, i fascisti dovettero difendersi e farsi largo sparando alcuni colpi di rivoltella in aria. Poco dopo, due giovani che passavano in barroccino provenienti da Prato e che portavano all'occhiello il distintivo del Fascio furono aggrediti e malmenati da una turba di giovinastri. Uno di essi, Alberto Del Lucchese, di anni 16, fu colpito da cinque pugnalate. I carabinieri si slanciarono contro gli aggressori riuscendo ad arrestarne due uno dei quali pare che sia il feritore. Il Del Lucchese venne soccorso e a mezzo di un'automobile trasportato all'ospedale di Prato ove gli vennero riscontrate cinque ferite di punta e taglio due delle quali penetranti in cavità, per cui i sanitari emisero prognosi riservata. L'automobile della Misericordia che trasportava il ferito in località Capocio venne fatta segno a colpi di rivoltella che andarono a vuoto.

In seguito a questo fatto nell'ambiente fascista pratese si determinava un grave fermento. Durante la serata avvennero alcuni incidenti che, per il pronto intervento della forza pubblica, non assunsero gravità. In piazza Vittorio Emanuele furono sparate diverse revolverate contro due fascisti che ivi si trovavano a passare.

Circa le una di stanotte, i fascisti hanno incontrato sulla piazza Giordano il comunista Giacomo Bettini, di anni 20, lo bastonarono a sangue. Portato all'ospedale gli vennero riscontrate contusioni guaribili in dieci giorni.

— Ieri sera alcuni fascisti, reduci da Prato, dove si erano recati a partecipare alle solenni onoranze funebri rese al fascista Lottini, morto in seguito alle ferite riportate nell'eccidio di Sarzana, giunti alla stazione di Sesto Fiorentino, si ritennero molestati da alcuni individui che si trovavano nella stazione stessa. I fascisti scesero dal treno per redarguire i molestatori. Ma quest'ultimi riuscirono a fuggire. I fascisti li inseguirono a colpi di rivoltella senza poterli raggiungere.

— Si ha poi da Casai Guidi che un incidente vivacissimo avvenne tra il fascista Giulio Vettori e il comunista Giuseppe Gottinotti. Quest'ultimo, quando già si era allontanato di parecchi metri, veniva fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella sparata dal primo, che però andarono a vuoto.

— Sabato sera, verso le 23, il simpatizzante fascista Gino Borsi, di anni 44, abitante a Ponte a Greve mentre rincasava venne aggredito da tre individui che senza pronunciare parola lo bastonarono e poi si dettero alla fuga. Il Borsi venne accompagnato all'ospedale dove gli vennero riscontrate numerose contusioni in tutta la persona. Fu giudicate guaribile in una quindicina di giorni.

Trenta arditi del popolo arrestati a Firenze

FIRENZE, 8. — Ieri, nel pomeriggio, una rappresentanza della sezione dei mutilati di guerra si recava con il proprio vessillo al cimitero comunale di Trespiano a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba del mutilato Amedeo Mazzetti, rimasto ucciso nei conflitto di giovedì notte in S. Frediano. Contemporaneamente, alla spicciolata, convergevano in piazza Vecchia alla Barriera Ponte Rosso circa 300 arditi del popolo, i quali riunitisi ed inquadratisi giungevano a detto cimitero. Poscia, dopo aver partecipato alla mesta cerimonia, si univano ai mutilati ed inquadrati rifacevano ritorno a Firenze.

L'ispettore comm. Sciuti, informato di quanto avveniva, inviò incontro agli arditi tre *camions* di guardie regie agli ordini di un commissario e di un vice-commissario; e siccome si temeva che gli arditi volessero entrare in città, forti reparti di truppa e squadroni di cavalleria vennero disposti fra il Ponte Rosso e la via Bolognese per sbarrare la strada. Poco oltre la Lastra i *camions* delle guardie regie si incontrarono con il gruppo dei mutilati che era seguito a breve distanza dagli arditi del popolo, i quali procedevano sempre inquadrati. A tale vista i funzionari intimarono il *fermo* ed i mutilati si fermarono subito gridando *Viva l'Italia* ed alzando le braccia. Mentre però le guardie regie stavano discendendo dal *camions* allo scopo di circondare i sovversivi e perquisirli, questi ultimi riuscivano a darsi alla fuga. I funzionari e gli agenti si dettero ad inseguirli e riuscirono a raggiungerne una trentina che immediatamente furono perquisiti e trovati in possesso di pugnali, caricatori per rivoltella e tessere dell'Associazione degli Arditi del Popolo. Non solo, ma furono rinvenute molte armi gettate da quelli che erano riusciti a fuggire.

Secondo le testimonianze di alcune guardie regie uno dei fuggitivi era armato anche di moschetto.

Mentre alla Lastra avveniva questo episodio a Ponte Rosso la polizia eseguiva altri fermi. I trenta arditi tradotti in questura vennero sottoposti a nuova perquisizione ed interrogati. Dodici di essi vennero trattenuti in arresto perchè trovati in possesso di armi; gli altri rilasciati.

Attentati contro due polveriere a Firenze

FIUME, 8. — La scorsa notte, circa le 1, una delle sentinelle della Polveriera della Val del Mugnone, scorse due individui che si avvicinavano in modo sospetto alla Polveriera stessa. Al *chi va là* dato dalla sentinella uno degli sconosciuti sparò un colpo di rivoltella. La sentinella, rimasta incolume, rispose con colpi di moschetto, richiamando così sul posto altri soldati i quali misero in azione anche una mitragliatrice. I due però riuscirono ad allontanarsi nonostante le ferite riportate poichè la mattina successiva vennero rinvenute delle traccie di sangue.

Il fatto che uno degli sconosciuti anzichè obbedire all'intimazione della sentinella, rispose sparando, fa supporre che si volesse compiere qualche atto criminoso.

Un incidente simile a quello avvenuto alla polveriera del Mugnone si svolse stanotte in quella Barco, nei pressi delle Cascine. Verso le due una sentinella scorse alcuni individui che si avvicinavano. Il soldato sparò senz'altro dei colpi di fucile e gli sconosciuti riuscirono a fuggire. Accorse subito il capitano Guerra con dei soldati e poco dopo un *camion* di guardie regie. Vennero minuziosamente perlustrati i dintorni della polveriera ma non fu trovata traccia alcuna.

Un attentato terroristico a Levanto

FIRENZE, 8. — Il *Nuovo Giornale* riceve da Levanto che ieri sera, alle 22, mentre la musica cittadina suonava sulla piazza principale del paese, affollatissima, si udì improvvisamente il fragore di una bomba. Seguirono urla di spavento ed un fuggi fuggi generale. Alcuni ragazzi caduti a terra rimasero calpestati; alcune signore svennero. Tutti si riversarono verso la spiaggia spaventatissimi, oltre che dallo scoppio da una densa nuvola di fumo che si era manifestata e da un acre odore di zolfo che aveva invasa la piazza. Constatatosi che non si avevano a lamentare vittime, la calma si ristabilì e la folla rivolse il suo pensiero agli autori dell'attentato che avrebbe potuto produrre molte vittime. Fortunatamente l'attentato terroristico non era riuscito. I fascisti si eccitarono fortemente: i carabinieri accorsero; ma non erano che due e rappresentavano tutto il presidio di Levanto. Si accertò che la bomba o petardo che fosse doveva essere mal confezionato o era stato lanciato da persona poco pratica che si doveva trovare nascosta nei giardini dinanzi al Grand Hôtel. Si stanno facendo indagini per scoprire gli autori dell'attentato.

L'arresto del segretario dei fasci di Venezia

VENEZIA, 8. — E' stato ieri arrestato il segretario dei fasci veneziani di combattimento, Ugo Lombardi, perchè trovato in piazza San Marco in possesso di una mazza piombata.

L'arresto del direttore
dell'Unione del Lavoro bergamasca

BERGAMO, 8. — Ieri a mezzogiorno, in seguito a mandato di cattura, emesso dall'autorità giudiziaria di Bergamo è stato tratto in arresto Romano Cocchi il noto organizzatore dei bianco estremisti e direttore dell'Unione del lavoro bergamasca. L'arresto è avvenuto per calunnia, avendo il Cocchi scritto alcuni apprezzamenti ed alcune frasi riguardanti il maggiore dei carabinieri Annoni che non rispondono a verità. La notizia appresa questa sera in città ha suscitato una infinità di commenti.

La fine dell'istruttoria
pei fatti di Castellammare di Stabia

NAPOLI, 8. — E' ancora viva l'eco dolorosa della tragedia del 20 gennaio u. s. a Castellammare di Stabia, che ebbe per teatro piazza Municipio e che sollevò un coro di indignazione contro gli organizzatori dell'eccidio.

Come si ricorderà, un pacifico corteo di cittadini attraversava in segno di composta e dignitosa protesta per lo sgoverno dell'amministrazione comunista le vie del paese, allorchè, giunto dinanzi al palazzo del comune, venne fatto segno a un nutrito fuoco di fucileria da parte di alcuni comunisti che erano appiattati nell'interno del palazzo municipale. Una delle prime vittime fu il maresciallo dei carabinieri Carlino. Dopo una decina di minuti sulla vasta e spaziosa piazza Municipio giacevano una cinquantina tra morti e feriti. In quell'occasione vennero fatti numerosi arresti di colpevoli della carneficina.

A sei mesi dalla tragica data, dopo lunga diligente e minuziosa istruttoria, il procuratore generale presso la Corte d'appello cav. D'Ippolito ha pronunziato la sua requisitoria con la quale chiede alla sezione d'accusa il rinvio a giudizio degli imputati per rispondere di molteplici reati tra cui quello di doppio omicidio.

Gli imputati sono circa una cinquantina e molti di essi erano assessori o consiglieri comunali dell'amministrazione comunista.

Brigantesca rapina a Colle Salvetti

FIRENZE, 8. — Si ha da Colle Salvetti che la scorsa notte mentre il barrocciaio Gherardoni si recava a Pisa venne fermato da tre individui dall'accento meridionale, i quali, con le rivoltelle in pugno, gli imposero di consegnar loro il portafoglio senza pronunciare parole.

Il barrocciaio ubbidì. Il portafoglio conteneva 300 lire. I malfattori ingiunsero quindi al Gherardoni di non parlare con alcuno dell'accaduto, mentre un altro per maggior sicurezza, voleva ucciderlo senz'altro. I tre tennero un breve consiglio poi lasciarono andare il Gherardoni che passò un gran brutto momento e che ora non è in grado di riconoscere i rapinatori perchè quasi inebetito dalla paura.

Sanguinoso "dichiaramento,,
nel reclusorio militare di Aversa

NAPOLI, 8. — Nel reclusorio militare di Aversa che ospita oltre 700 detenuti, si è ieri svolto un sanguinoso dichiaramento tra i diversi teppisti napoletani, siciliani e calabresi, colà detenuti. Tra i numerosi pregiudicati occorreva stabilire chi dovesse prendere il comando tra le frazioni per cui fu stabilito di affidare la decisione alle armi.

Le armi furono subito fabbricate con la raffinata astuzia dei delinquenti: ganci di ferro delle brande furono raddrizzati e appuntati. Verso le ore 11, mentre tutti i reclusi si preparavano alla consumazione del rancio, il detenuto Russo Raffaele, noto camorrista di Fuori Grotta, armato di un acuminato pugnale diede il segnale della battaglia. La mischia divenne furibonda. Allarmati accorsero prontamente tutti gli agenti di custodia che, dopo non breve fatica, riuscirono a separare i rissanti. Sedata la mischia, furono raccolti gravemente feriti il pregiudicato Sciortino Salvatore e Valeriano Rosario i quali furono trasportati all'ospedale civico in imminente pericolo di vita. Altri otto feriti tra i quali diverse guardie carcerarie furono curati nell'infermeria del carcere. Il direttore colonnello Angiani ha disposto una severa inchiesta per assodare le responsabilità.

Il cadavere d'un pastore assassinato
legato ad un montone

FIRENZE, 8. — Si ha dal vicino Antella che iermattina il pecoraio Agostino Sestini, di anni 17, si recò all'alba a portare le pecore a pascere. A sera le pecore tornarono a casa, ma non tornò il Sestini e nemmeno il montone. I famigliari si diedero subito alla ricerca del congiunto, ma non riuscirono a trovarlo durante la notte. Questa mattina la sorella del Sestini, inoltratasi in un boschetto, udì la campanella del montone e dopo breve ricerca si trovò dinanzi ad un orribile spettacolo. Il Sestini già cadavere e versante sangue da varie parti del corpo, era strettamente legato al montone. Chiamato subito al soccorso, sono andati sul luogo i carabinieri che hanno fatte le prime constatazioni. Si è rilevato che il montone ha tentato di trascinare a casa il cadavere, perchè sul terreno sono rimaste le traccie dello strisciamento. Ma l'animale non ha avuto la forza necessaria per compiere il lugubre trasporto.

Da notizie giunte all'ultim'ora, si apprende che il cadavere è stato trovato in un bosco denominato Montisani, assai più vicino a S. Donato in Collina che all'Antella. Esso presenta una orribile ferita da taglio sopra alla testa, ferita che ha prodotto la morte del disgraziato.

Sul movente del delitto si fanno due ipotesi: una che si tratti di una vendetta privata ad opera di qualche pretendente all'amore della sorella; l'altra, la più probabile, che si tratti di un delitto per odio politico perchè resulta che il povero Sestini era iscritto al Fascio di combattimento. Comunque, il delitto ha destato profonda impressione in Firenze e campagna.

Le nuove cariche nei Consigli Prov.li

A Lucca

LUCCA, 8. — Presieduto dal consigliere anziano prof. cav. Giulio Giuliani si è riunito oggi il Consiglio provinciale per procedere alla nomina della presidenza. Sono presenti 23 consiglieri. Viene eletto presidente il prof. Severo Bianchini, del gruppo democratico; a vice-presidente l'avv. Gino Giorgi; a segretario l'avv. Silvio Del Prete, a vice-segretario il cav. Ugo Giuntoli.

Il prof. Bianchini pronuncia quindi un elevato discorso, ringraziando anche il Consiglio dell'alto onore fattogli. Formula un fervido augurio per la completa guarigione del dott. Umberto Romagnoli che con tanto amore ha precedentemente tenuto l'alta carica di presidente, termina ricordando i festeggiamenti fatti recentemente a Ferdinando Martini, e rammentando come egli onorò di sua presenza il Consiglio provinciale per tanti anni, presiedendo degnamente l'alto consesso. Si associano anche il prof. Giuliani e il prof. Patotti del gruppo popolare e l'on. Mancini del gruppo democratico. La seduta continua tuttora.

A Pisa

PISA, 8. — Stamane ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio provinciale di Pisa. Sono stati eletti a presidente Giulio Guelfi; a vice-presidente Narsete Cili; a segretario Primo Lastrucci ed a vice-segretario Ferdinando Simi. Tutti gli eletti sono socialisti.

A Massa

MASSA, 8. — Il Consiglio provinciale riunito in sessione ordinaria, nella seduta odierna nominava a presidente il sen. Quartieri, a vice-presidente il dott. Verciani, a segretario l'avv. Bimbi, a vice segretario il cav. Bimbi.

A Napoli

NAPOLI, 8. — Quest'oggi verso le 15 si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio provinciale per la nomina del presidente, del vice-presidente e del segretario. Le elezioni si sono svolte nella massima calma. Alla carica di presidente è riuscito eletto l'on. Anelo Pezzullo, a vice presidente il comm. Paolino Agrisani, e a segretario il consigliere Grobert.

A Benevento

BENEVENTO, 8. — Questa mane si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio provinciale.

Proceduttosi alla nomina dell'Ufficio di presidenza, esso risultava così composto: Presidente, rieletto, ad unanimità il cavaliere di Gran Croce Luigi Maria Foschini; vice-presidente, rieletto, il comm. Carlo Iavanza; segretario, rieletto, il barone avv. Raffaele Magnati; vice-segretario cavalier Antinozzi.

Al cav. di Gran Croce Luigi Maria Foschini, che per la settima volta viene alla unanimità chiamato a coprire l'alta carica, è stato inviato su proposta di S. E. Vincenzo Bianchi in nome del Consiglio provinciale un telegramma di vivo compiacimento e di deferente stima.

Bollettino meteorico
7 agosto

CITTÀ	Mattina ore 8 – Barom.	Mattina ore 8 – Cielo	Mattina ore 8 – Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. – Temperatura min.
Roma	60.3	sereno		33.0	21.0
Moncalieri	60.8	sereno		36.0	20.7
Milano	60.6	sereno		34.0	23.0
Genova	61.3	sereno		33.0	20.0
Venezia			leg. m.		
Firenze	60.1	sereno		38.0	20.0
Ancona	61.3	sereno	calmo	37.9	19.0
Brindisi	60.3	sereno	agitato	37.0	21.0
Civitavec.	60.0	sereno	calmo	36.0	[illegible]
Napoli	61.1	sereno	calmo	38.0	21.8
Cagliari	60.6	sereno	calmo	39.0	19.8
Palermo	60.9	sereno	calmo	39.0	18.0

Temperatura: Roma ore 12: 32.0

Dissonanze

Ora è bello trovarsi al mare, sotto un sole diverso e più generoso, fra sfondi di paesaggi poco familiari, e in mezzo a immagini e apparenze nuove. Un po' di mondo nuovo, dunque, questo è ciò che occorre per il riposo dalle fatiche invernali, e un po' di vita nuova per tornare ancora, fra gente che non conosce le nostre magagne, a giocare sul vecchio trucco dell'ideale. E infatti nelle piattaforme degli stabilimenti festosi dove tra il vento salmastro e le tende agitate e i pennoni che scricchiolano, e una languida orchestrina che passa in rivista tutte le musichette galanti di una mondanità appena sfiorita, ecco che si formano i nuovi gruppi, con le nuove amicizie e le nuove possibilità e subito il giochetto incomincia. Ognuno tiene a decantare ciò che non ha; le signore la virtù irreparabilmente perduta, le ragazze la verginità troppo presto sacrificata, i poveri i quattrini che non hanno mai avuto, briccon l'onore vanamente abolito, gli uomini oscuri la celebrità mai in nessun modo raggiunta, e chi l'arte di sonare il pianoforte sognata forse da ragazzo e qualcuno perfino un ventaglio giapponese che ha soltanto ammirato in un negozio... Così ciascuno a seconda della propria serietà e della propria ispirazione, si crea una maschera nuova; e su questa maschera e il senso profondo della vita che obbliga tutti ad ogni svolto di stagione a farsi un bagaglio di menzogne per sbarcare al prossimo crocicchio e ingannando gli altri tornare un po' nella stima di sè stessi.

(La scena è l'angolo d'una piazzetta oscura che trovasi nel centro della città. E' notte. L'osteria di B. ha disposto tutte le sue tavole su linee contorte entro un grazioso recinto di lampade e d'alberelli gracili e spauriti. Una folla di ghiottoni s'addensa per ogni dove e quei che non trovan posto forman dei gruppi che restano sui passaggi a commentare e ad attendere. Su quel bagliore di luci e di tovaglie si curvano a curiosare le facciate delle vecchie case diroccate e tronfie, e par che abbiano terrore di confessare tante istorie trascorse di colpe e di lascivie. L'eroe è l'oste dal pancione bianco e coi sopraccigli neri sulla faccia pallida e annoiata. Suoi satelliti un cameriere in fuga con la fronte a mappamondo e gli occhiali scheggiati, e un ragazzino stupido che inciampica ad ogni momento, e si lascia cadere le vivande sui pantaloni. Malessere indicibile e confusione).

L'EROE. E' inutile che vengano in tanti veh, non c'è mica posto per tutti.

PRIMO CLIENTE. Domando scusa, ma se lei ci permette, noi si resteremo in quel canto ad aspettare che ci faccia un posticino...

L'EROE. Sia pure tre ora, ma poi non mi venga a seccare!

PRIMO CLIENTE *(profondamente commosso)*. Ecco.... ecco...

SECONDO CLIENTE. Quelle polpette, cameriere, sto qui da un'ora...

CAMERIERE *(che come si è visto, ha la fronte a mappamondo)*. E io sto qui da stamattina! *(poi, fuggendo)*. Maledetti volatili chi vi ci porta!

TERZO CLIENTE *(stropicciandosi le mani con espressione affettuosa verso l'eroe)* Scusi tanto.... vorrei un fritto di sardine. *(L'eroe lo guarda con alterigia e gli volge le spalle senza dir motto.*

La confusione aumenta. Ad una finestra si affaccia una vecchietta e giovandosi di un binocolo si diverte a guardar quei che mangiano i ghiottoni).

PRIMO CLIENTE. Che diresti, Elisa? C'è un po' di trambusto e chissà se questa sera ci daranno da mangiare, ma si sta benissimo. Questa è la migliore osteria della città!

ELISA. Ma intanto non c'è nemmeno una seggiola per riposarsi.

L'EROE. *(che ha sentito, fulminandola con lo sguardo)*. Eh sa, ha poco da fare la capricciosa quella signora. Se mancano i posti vuol dire che il locale è assai ricercato!

TERZO CLIENTE. *(riesce ad incrociare un sorrisetto con l'eroe e tosto ricomincia a stropicciarsi le mani con la sua aria affettuosa)*. Ma che gente eh! Come si fa a ragionare in quel modo? Che ne dice?

L'EROE *(un po' lusingato)*. Ma io dico una cosa sola: chi ce li fa venire?

TERZO CLIENTE. Proprio così! E' quello che dico anch'io... Eppoi se mi volesse ordinare un fritto di sardine...

(Una popolana attraversa la scena per andare a comprar vino. E come è una brunaccia calda e formosa, e i ghiottoni la fissano tutti stupiti e preoccupati, essa lancia su di loro degli sguardi feroci e fa delle smorfie come se li volesse divorare. Quelli tornano col muso nel piatto più mortificati che mai).

QUARTO CLIENTE. Ecco, io ora vedo arrivare la mia pasta asciutta e perciò sono contento come una pasqua.

(S'avvicina il ragazzo con certi maccheroni e al momento giusto inciampica e te li lascia cadere sul vestito).

QUARTO CLIENTE. Ah, Dio mio, Dio mio!

L'EROE *(intervenendo)*. E c'è poco da urlare, vah! Se qui non le garba se ne vada in un altro posto....

QUARTO CLIENTE. Oh no, dicevo soltanto.

IL CAMERIERE *(fuggendo sempre come una folgore)* Maledetti volatili...

(La popolana, con la bottiglia di vino attraversa di nuovo la scena e fulmina con uno sguardo pieno d'odio la folla dei ghiottoni che al suo apparire sempre più atterriti si volgono tutti dall'altra parte; poi essa si allontana sbattendo con solennità i suoi fianchi poderosi un po' a destra e un po' anche a sinistra).

PRIMO CLIENTE. Vedi, vedi Elisa, te lo dicevo, ecco che giunge il ragazzo con una seggiola. E' quasi un'ora che aspettiamo ma una seggiola è già qualche cosa.

TERZO CLIENTE *(che riesce ad incrociare un altro sorrisetto con l'eroe)* Eh, eh, ma ha lei della pazienza... E che gente maleducata! Ma io dico come si fa...

L'EROE. Io dico soltanto che se qualcuno non ci venisse più mi farebbe un gran piacere.

TERZO CLIENTE. Ecco, giustissimo! *(stropicciandosi le mani affettuosamente)*. Certa gente non dovrebbe... Eppoi se se mi volesse portare quel fritto di sardine...

(A questo punto il ragazzo che naviga fra la folla tenendo una seggiola levata per portarla al primo cliente ne infila una zampa nel cappello di una signora, e tuttavia non se ne accorge e continua a tirare con disinvoltura. La signora manda urla strazianti. Tutti accorrono presso di lei. Confusione generale. La vecchietta che è alla finestra depone il binocolo e si ritrae soddisfatta).

Tutto ciò pare roba da ridere. E invece ora che gli amici ci hanno tutti abbandonato, e la musica non vibra più così dolcemente nel salottino di P. dove il pianoforte è sommerso per tre stagioni continue da un drappo di seta e da un fascio di fiori moribondi, e il salone della signora Z. chiuso già da più settimane, va sognando coi suoi mobili imballati e capovolti l'un sull'altro in amplessi grotteschi le dolci moine della padrona chissà come lontana, cogli occhi e col cuore, ora dunque che ci tocca trascinare la nostra melanconia nelle strade anelle piazze notturne dove le fontane come fantasmi di seta si fanno beffe di noi, ora infine che le piattaforme sul mare così baldanzosamente descritte in testa a questa pagina, non possono accogliere anche il nostro cicaleccio — e si che noi saremmo bravi a rifarci un po' di verginità nuova — l'ostilità di questa orribile osteria nascosta nell'angolo della piazzetta oscura ci dà veramente la disperazione.

fra' scar.

I TEATRI

ADRIANO — Questa sera avremo la commedia in tre atti di A. Bisson: *Il controllore dei vagoni letto.*

ALL'ELISEO — Stasera si dà la sempre divertente *Madama di Tebe* con la D'Artino, la De Lusy, la Pioraccini, il tenore Guerra, il comicissimo Avanzini.

AL MORGANA — Per l'annunciata ripresa del *Nerone*, la sala, l'altra sera era affollatissima. Il magnifico lavoro di Pietro Cossa, allestito con bella messa in scena, suscitò lo schietto entusiasmo del pubblico specie nelle scene culminanti. L'esecuzione corrispose in complesso all'aspettativa generale e i maggiori applausi toccarono al Vitti, che riproduce felicemente la figura di *Nerone*; alla Marchio, efficacissima nelle vesti di *Atte* e alla Morini, assai ammirata in quello di *Eglage*. Stasera riposo.

AL QUIRINO — Questa sera, Luigi Carini interpreta l'applauditissima commedia in 4 atti di Bernestein: *Sansone*; uno dei cavalli di battaglia dell'insigne attore. Quanto prima spettacolo in onore della valentissima prima attrice Nora Grossi-Carini.

PARIOLA — Grande spettacolo di varietà.

La brillante apertura dell'Eden Dancing Park

L'inaugurazione dell'Eden Dancing Park il delizioso giardino di Via Parma è stata brillantissima, ottimo successo hanno avuti: il Trio Seddy — il dicitore Renato Renati — e gli altri attraenti numeri di varietà. Numerose coppie eleganti hanno preso parte alle danze con vivissima animazione.

Eccellente il servizio di gelateria, di Buffet. L'Eden Dancing Park è di già il ritrovo preferito della migliore società romana.

Questa sera importanti debutti.

SPETTACOLI dell'8 agosto 1921

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
LUNEDI', 8 — Ore 21:
Sansone
di Bernestein — Protagonista L. Carini

ADRIANO — Ore 21: *Il controllore dei vagoni letto.*
ELISEO — Ore 21: *Madama di Tebe.*
MORGANA — Riposo.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*, VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Riposo estivo.

La scoperta di una Venere nelle Terme di Cirene

BENGASI, 8.

Durante i lavori di scavo delle Terme di Cirene, testè ripresi, è stata scoperta una statua di Venere, del tipo della Venere capitolina.

Questa statua, è di grandezza di poco superiore al vero, di squisita fattura ed è quasi intatta, compresa la testa.

Gli scavi proseguono attivamente ed ogni giorno sono nuove meraviglie dell'epoca romana, che rivedono la luce.

CRONACHE DI LETTERATVRA

Max Beerbohm

Forse non sarà fatica inutile, prendendo occasione dall'ultimo libro di Max Beerbohm, a volere aggiungere quattro parole a quanto altre volte scrivemmo di lui e non essendoci mai proposti, in queste cronache, d'allineare filze d'autori e di libri, nè di riuscire esaurienti e completi, possiamo almeno aiutarci a fare un merito del difetto, insistendo sugli scrittori, e non sono molti, che realmente ci interessano, e rendendo ragione, meglio possibile, delle nostre prudentissime preferenze. E quanto al Beerbohm, lasciatolo, un anno fa, sul suo cavallo di battaglia, con quelle incredibili disavventure di *Enoch Soames*, poeta decadente e « diabolista cattolico », ecco che, nel libro odierno: *And even now* (Edit. Heinemann; Londra), lo traviamo di ritorno verso le forme più regolari dell'*essay*, come vennero affinandosi da Swift, a Lamb, fino allo Stevenson di *Virginibus Puerisque*. I quali nomi non si mettono qui come una sparata, o come un semplice riferimento tecnico. Se in una materia pericolosissima, qual'è lo studio delle letterature straniere, specialmente contemporanee, in generale non ci si può valere dell'elaborazione critica d'una lunga serie di studiosi seri e davvero competenti, e chi va in cerca d'opinioni sulle quali controllare l'opinione propria, di solito non trova che frasi fatte e genericità di giornalisti a un tanto il braccio, pel caso del Beerbohm, perchè il nostro tono intanto non sembri azzardoso, ci permetteremo di citare, da una lettera, il giudizio di un ottimo critico, tutto dedicato all'antico, e, dalla consuetudine con i vecchi modelli, portato a severe esigenze nei riguardi dell'arte presente. Il signor Ernest de Sélincourt scriveva dunque a proposito di *And even now*: « Beerbohm è il più bel« l'artista inglese odierno, quanto alla « squisitezza dell'*humour* e all'incanto « dello stile. Nell'ordine di saggi come « quelli dell'ultimo libro, nulla è stato « scritto d'altrettanto felice dal tempo di « Stevenson, se pure allora ». Violazione di segreto epistolare? Il signor de Sélincourt non ce ne farà gran colpa.

Il primo scritto italiano intorno al Beerbohm, fu una nota di Eugenio Giovannetti; nota di due anni fa, che aveva il solo difetto d'esser troppo breve. Il Giovannetti la impostò brillantemente sul primo libro del Beerbohm: *The Works of M. B.* (1896), con alcune osservazioni sul carattere e la funzione sociale del *dandy*: e io vorrei soltanto riportare un po' addietro nel tempo il punto nel quale il Beerbohm veramente s'attacca alla sua tradizione, che sarebbe, secondo il Giovannetti, nell'opera del Thackeray, mentre io credo che la decisa orientazione del Beerbohm sia avvenuta sul Pope, i satiristi e gli umoristi intorno al Pope, e in genere nell'atmosfera del XVIII secolo.

Verso il 1890 s'ebbe un generale ritorno settecentesco nel gusto inglese, traverso contaminazioni coi motivi ormai esausti della letteratura vittoriana, e in accordo con quanto stava succedendo in Francia. Nelle arti plastiche ci furono Conder e Beardsley. In letteratura, Ern. Christ. Dowson e affini; vale a dire il ritorno verso il settecento inglese e francese; non senza bizzarri amoretti con la lirica di Catullo e Tibullo. Nè mai come allora i pittori e gli scrittori s'erano divertiti a traghettare fra le due sponde della Manica; e andavano a Parigi probabilmente a dirvi male di Londra e tornavano a Londra per esaltarvi, nostalgizzandola e arcaizzandola, la meridionalità francese.

Nel materiale figurativo dell'arte di codesti anni, si trovano quasi tutti gli elementi dei quali il Beerbohm ha vestito la sua ironia. L'originalità è nel modo col quale egli ha saputo attuare un'arte antidecadente, servendosi, con unzione, con infinita delicatezza di tocco e impercettibili alterazioni, di tutta la grazia decadente. E' caratteristico che, specie al principio della sua carriera, la sua forma preferita sia stata il « panegirico »: panegirico del *dandy*, del *rossetto*, etc.; e il suo modo di demolire, l'elogio. Uno scrittore alla Thackeray avrebbe predicato, moralizzato, inorridito. Il Beerbohm carezza; e l'affettuosità delle sue rappresentazioni è appena ironizzata dall'impiego di qualche astratto colla maiuscola, da una certa aulicità, e leggiadrissimi abusi: « *Lo scorso secolo, quando la vita si viveva tutta a lume di candela e la morale non era che etichetta, e anche l'arte una questione di puntiglio..* »; oppure: « *Siam maturi per una nuova epoca dell'Artificiale. Gli uomini stamburano il bossolo de' dadi e le signore tuffano il dito nel vasetto del carminio.* » O ecco: « *La beltà seduta alla toeletta mirando il suo volto ovale nello specchio ovale* ». E un vecchio *dandy*: « *Cinquanta primavere avevan fregiato il suo occhiello delle loro violette; e la neve di cinquanta inverni era stata meno candida del suo sparato* », etc. etc. La delizia dell'*humour* vien come da un eccesso di compiacenza; ed è anche ciò che fa tanto cordiale e armoniosa l'interpretazione parodistica dello stile de' migliori scrittori inglesi contemporanei data dal Beerbohm nel libro *A Christmas Garland*: caricatura ritrovata, con sottilissima astuzia critica, nello stesso abbellimento.

I venti saggi raccolti nel libro odierno, furono scritti durante il decennio 1910-1920; ma la maggior parte, quasi una quindicina, appartengono all'ultimo triennio, e si possono considerare, almeno per oggi, come l'espressione più elaborata dello stile del Beerbohm, anche se l'elaborazione infine ritorna in tutta naturalezza e semplicità. A paragonarli a' primissimi: *The pervasion of rouge* o *King George the Fourth*, del volumetto del 1896, e paragonarli nella struttura della frase e nelle tonalità delle immagini, venticinque anni di sforzo continuo verso la perfezione ci si rivelano in una quantità di resultati punto per punto meno percettibili, ma nell'insieme, straordinariamente risolutivi. L'impostazione dei saggi è press'a poco la stessa: e la stessa che nel Lamb e nello Stevenson: con un più deciso orientamento da quelle forme che, anche in costoro, tenevano del teoretico *fumista* e del descrittivo (*A plea for Gas Lamps*; *A complaint of the decay of Beggars*, etc.) verso forme più apertamente autobiografiche e liriche (*Old China*, *Dream-Children*, etc.). La fantasia di Beerbohm, insomma, con gli anni, si scalda e acquista in intimità. Gli amatori di *bibeloterie* di gran marca, probabilmente, troveranno qualche motivo di rimpianto, nel fatto che, per amore d'una maniera più larga, e nella ricerca d'un'emozione più cordiale, le singole immagini, se appunto ci si riferisce al volume del 1896, hanno perduto di quello splendore vetrino, di quella gracilità e rigidità calligrafica, di quella studiosità di colore, che a volte realmente evocavano i giuochi *nacrés* dei miniaturisti, dentro le arricciolature del disegno a inchiostro di China. S'era nel mondo delle pàtine, delle trine, delle conchiglie rare e dei ramoscelli di corallo; in un mondo, magari di falsificazioni, anche più costose e preziose degli stessi capolavori falsificati. E senza troppo appoggiare sull'indicazione di questi nomi, sarebbe interessante sapere quanto il Beerbohm rivolse ai bisogni di quel tanto di pittorico ch'era nel suo primo *fumismo*, dell'arte d'un Mallarmé e d'un Laforgue. Perchè del decadentismo egli ha irriso, con un brio e una acutezza difficilmente superabili, la falsa metafisica e l'idiota morale. Ma dopo avergli accuratamente sequestrate, s'è detto, quanto all'arte dello scrivere e al colore, tutte le spoglie.

Oggi la frase del Beerbohm è meno carica, meno stipata, meno battuta e ribattuta, e con meno spigoli e punte. Quelle simmetrie, sicurissime, ma preparate con ogni cura di farle parere, fino all'ultimo, quanto mai problematiche e vacillanti; quelle sentenze, bilanciate nei valori sillabici e figurativi, come *couplets* (« *Gli uomini stamburano il bossolo dei dadi, e le signore tuffano il dito nel vasetto del carminio* ») ormai si spazieggiano e distanziano: servono a un intento più dissimulato. Le rievocazioni, le citazioni, i tuffi nell'erudizione dello scandalo e dell'intrigo; gli innocenti gesti di affettazione, con i quali, accomodando col mignolo il ricciolo d'una parrucca, o scacciando bonariamente una mosca, si procurava, in un fragore di cristallerie che precipitano, il crollo terrorizzante d'un'intiera facciata di questo mondo d'*opera comique* e di balletto russo: in una parola, tutti gli espedienti dell'umorismo d'altissima scuola, hanno ceduto a metodi più sobri, ma anche più personali. Il colore sembra smontato di tono. Si paragoni quell'apparizione del grasso re Giorgio IV, nel misterioso parco di Windsor, all'apparizione del dottor Johnson a notte alta, in Fleet Street, nel saggio: *Laughter*, col quale si chiude l'ultimo libro. Un re, anche in privato, e in strettissimo privato, sarà sempre più pittoresco e favoloso d'un canonico, anche se il canonico è il dottor Johnson. Ma non si tratta di questo. Si tratta di una delicatissima evoluzione di stile e di metodo. E l'evoluzione d'uno stile, se non è un'involuzione o una circonvoluzione, in altri termini un deteriorarsi e scadere, porta sempre verso il più semplice e il più immediato.

Sta il fatto che quella dell'umorista, dell'umorista vero, è un'arte che esige infinite cose da ricordare, esperienze profonde e innumerabili, e giuoca sulle vestigia di molte epoche e passioni del cuore e del mondo. L'umorista, di natura sua, nasce vecchio. Ma non sempre sufficientemente vecchio, o, diciamo meglio, antico. Il più delle volte, appunto, è soltanto un piccolo vecchio, un vecchietto, secco e puntiglioso; e non un antico. Alcuni saggi di *And even now*, si prestano ancora a questo genere di comparazioni. *How shall I word it; A letter that was not written* (nonostante certi malinconici tocchi intorno al passaggio della vecchia Londra); N. 2 *The Pines*; *Books within books*, e cioè a dire i saggi di data meno recente, con un *mestiere* ormai arrivato alle raffinatezze supreme, restano ancora un po' fuori di quella nuova atmosfera ch'è, per esempio, in *William and Mary*; *Something defeasible*; *The crime*, etc. Nascono da esperienze più esterne e culturali, anche se, in *N. 2 The Pines*, le figure di Swinburne e di Watts-Dunton, appena sfiorata la caricatura, trovano l'umanità e pienezza del ritratto. Ma il lettore si soffermi, sopratutto, su *William and Mary*, ed *A relic*, importantissimi per intendere l'idea del Beerbohm, circa la sua arte. L'aspetto *enjoué*, i divertimenti della scrittura, non nasconderanno costì, ad occhi esperti, una delle teorie più sottili e commosse di quelle rinunce che stanno in fondo a tutti gli stili e a tutte le vocazioni e carriere letterarie.

E dove, infine, negli ultimi scritti citati, si fa ancora un passo avanti, quanto a emozione lirica e libertà di fantasia, si può davvero ripensare, per grado e intensità di bellezza, a *Dream Children* di Lamb, *Memorial Suspiria* di De Quincey, e *The Sick Child* di Stevenson. Gli inafferrabili dolori che, dagli anni più gentili, spargono come un'ombra soave e fatale su tutta la vita, gli amori impalliditi anche prima che fossero amori, le speranze che rimasero un presentimento, rivivono nella prosa di codesti poemetti con una solennità che continuamente travolge il tentativo di sorriso dello scrittore. Tentativo non cinico, ma tutto d'umiltà e pudore. Come se il Beerbohm dicendosi indegno, e proprio mentre più la conquista, respinga dalla sua fronte di povero umorista contemporaneo, la severa corona dei veri poeti.

Emilio Cecchi

Onorata sepoltura a Bukarest a sessanta soldati italiani

BUCAREST, 8.

A Brassoy è stato solennemente inaugurato un cimitero militare italiano nel quale sono state raccolte le salme di 60 soldati italiani, alcuni morti prigionieri dell'Austria-Ungheria ed altri caduti combattendo accanto ai romeni al momento in cui le truppe romene entrarono in Transilvania.

La città era imbandierata.

Il parroco cattolico ha celebrato la funzione religiosa su un altare da campo e quindi si è proceduto alla benedizione delle tombe che sono ornate di croci in pietra con iscrizioni in italiano.

Hanno parlato quindi il parroco, il rappresentante del Ministro della guerra, il Prefetto ed il rappresentante della Società per le onoranze ai caduti. Tutti gli oratori hanno inneggiato alla fratellanza italo-romena ed alla gloria dell'esercito italiano.

Ha risposto il Ministro d'Italia con un discorso acclamatissimo; quindi egli ha deposto due grandi corone dai nastri nazionali una al centro del cimitero militare italiano, ed una al centro del prossimo cimitero militare romeno.

Pellegrinaggio fiumano alla tomba di Dante

FIUME, 3

Auspice il Municipio, avrà luogo nel prossimo settembre un pellegrinaggio fiumano alla tomba di Dante. Egli recherà al sepolcro del sommo Poeta una corona aurea di alloro con foglie offerte dalle singole città italiche.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Provinciale

La nuova sessione ordinaria - Il nuovo Ufficio di Presidenza.

Nonostante il caldo della giornata il piccolo recinto riservato al pubblico è piuttosto animato. All'ordine del giorno è la costituzione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio che suole essere rinnovato ogni anno.

Alle 16.37 il vicepresidente Clementi come più anziano dell'assemblea apre la seduta. Assiste il prefetto Zoccoletti.

Il vice presidente Baccelli dopo aver comunicato una lettera del consigliere Attilio Sansoni che ritira le dimissioni presentate, invita i consiglieri a procedere alla votazione del nuovo Consiglio.

Ecco il risultato delle elezioni:

Per il presidente: votanti 40, maggioranza 21 — Orrei 33 — schede bianche 7. Proclamato Orrei.

Il Consiglio applaude vivamente.

Per il vice presidente: Votanti 33 — Clementi 30 — schede bianche 7.

Per il segretario: Votanti 39 — Valle 33 — schede bianche 6.

Per il vice segretario: Votanti 37 — Di Fabio 31 — schede bianche 6.

Imprende a parlare applaudito nei punti più salienti del suo discorso il presidente Orrei.

Il discorso Orrei

Accogliete, vi prego, l'espressione deferente della mia riconoscenza.

Come pel passato farò appello nell'avvenire alla vigile disciplina del vostro sentimento di amministratori perchè l'opera del Consiglio riesca sempre efficace tutelatrice degli interessi della provincia.

E assicuri pertanto un positivo contributo alla maggiore efficienza sociale e politica della vita nazionale del nostro Paese inquantochè nei regimi liberi l'azione degli enti locali è condotta di per sè a influire sulle direttive generali dello Stato come attraverso un processo di reciproca realizzazione.

L'ora presente, che porta nelle sue vibrazioni la passione della grande guerra e della eroica vittoria, è grave di doveri. Occorre per i reggitori dello Stato una visione chiara dei problemi la cui soluzione interessa con l'ordine l'esistenza politica della società italiana. Ogni abdicazione ai danni della sovranità della legge è tradimento; ogni tentativo di instaurazione di ordinamenti non conformi allo spirito di libertà è tradimento; ogni perplessità la quale opponga ritardo alle riforme sociali, che i nuovi atteggiamenti del modo moderno reclamano è tradimento.

Sono, può dirsi, ancora di oggi le lotte di fazioni che hanno turbato e turbano la vita del Paese.

Da una parte in nome della vittoria dall'altra in nome del popolo come se tra il fulgore della vittoria conseguita contro lo straniero e la maestà del popolo, unità istituzionale nella quale si identifica la personalità giuridica dello Stato, possa esservi contrasto.

Sul Grappa santo tutte le classi sociali si confusero nella religiosa esaltazione del sacrificio per la Patria; e non può, non deve essere ammissibile che oggi nel raccoglimento della pace, nell'avvento della democrazia del lavoro si attenti a quella mirabile unità di martirio.

Se così non fosse, se le intestine discordie dovessero ancora intristire nella coscienza e nella vita del Paese ben dovrebbesi disporre che più non fossero trasportate le salme dei nostri gloriosi caduti dei campi dove la morte li colse con la gloria. Siano lasciate sotto la terra che essi consacrarono alla storia della nuova Italia.

Sotto la pressione incalzante della pubblica opinione si è stipulato in questi giorni un vero e proprio trattato di pace tra le diverse parti in lotta.

Nel seguire la condotta di queste trattative ci è sembrato in verità che si tornasse in pieno Medio Evo ove le fazioni assorbivano lo Stato. Ma comunque sia questo singolare trattato di pace non sarà destinato a sicuro successo se non troverà la sua sanzione nell'affermarsi di una giusta e costante autorità dello Stato: solo da questa ogni forza contraria sarà costretta a rimanere nei limiti della legge.

Coll'ordine ristabilito fra tutte le classi e con la concordia raggiunta fra tutti gli italiani, s'impone al Parlamento il dovere di disporre adeguate riforme che valgano a dare al nostro Paese una fisonomia e una struttura istituzionale in rispondenza dei nuovi bisogni della società contemporanea. All'uopo il Parlamento dovrà fra le prime riforme investire il problema per un largo decentramento organico per modo che l'autonomia del Governo locale risponda effettivamente ad una situazione di diritto e di fatto.

Disporre la semplificazione degli ordinamenti burocratici se nello stesso tempo non si procede ad un decentramento organico significa far cosa manchevole se non vana.

I nostri istituti amministrativi risentono di un sorpassato e vieto concetto di accentramento; riescono quindi negativi o proibitivi per un giusto sviluppo della legislazione sociale e sono proprio di uno Stato di polizia anzichè di uno Stato giuridico.

Con un razionale decentramento organico si diffonde il sentimento della libertà e della responsabilità in tutto l'organismo statale mentre si libera l'amministrazione da una situazione di minorità che ne impedisce il normale svolgimento facendola venir meno alle proprie direttive di ordine sociale. In conseguenza il decentramento organico riesce ad essere l'antidoto più sicuro contro il parlamentarismo.

Con una larga attuazione di tale decentramento amministrativo è dato innanzi tutto raggiungere una opportuna sistemazione dei tributi locali, stabiliti ora con criteri del tutto empirici.

E parimenti il problema dell'insegnamento professionale, nonchè quello relativo ad una fondamentale trasformazione delle istituzioni di beneficenza pei scopi di assistenza sociale, ad una più efficiente regolamentazione del lavoro, ad una più precisa e proficua determinazione della sfera di competenza degli Enti preposti alla difesa degli interessi relativi al commercio e all'industria, infine ad una più concreta valorizzazione tecnica amministrativa della politica agraria troveranno necessariamente adeguate soluzioni e tali da riuscire ad una compiuta individualizzazione ed organizzazione del governo locale, e quindi a positivi risultati politici nei rispetti del governo generale del Paese.

La nostra Amministrazione provinciale in ispecie per quanto si riferisce all'assistenza ospitaliera, ha già segnato in proposito una notevole traccia e col suo esempio può dare al legislatore utili indicazioni e direttive.

Prossimamente voi sarete chiamati ad esaminare la possibilità di una fondamentale trasformazione nella gestione dei manicomi: è questo un problema complesso di ordine giuridico, tecnico e sociale.

On. Colleghi: Nel 1848 Giuseppe Mazzini scriveva ai giovani:

«Ciascuno di noi deve purificare, come tempio, la propria anima da ogni egoismo». La parola del Grande torni oggi come salutare monito a tutti gli italiani e segni per questi una rinnovata coscienza nazionale, una purissima fede nell'avvenire storico della nostra gente. Col pensiero rivolto augurmente a tanta altezza di propositi e di doveri per la salute d'Italia, io vi invito on. Colleghi ad attendere ai nostri lavori.

Il com. *Lazzari* inneggia al lavoro fecondo e di collaborazione che sarà sicuramente il programma futuro dei suoi colleghi e ricorda perchè sia stimolo a tutti come simbolo di una nuova èra di pacificazione la recente inaugurazione della Madonnina sul monte Grappa che ha raccolto ieri tutte le rappresentanze delle varie autorità e dei combattenti sul glorioso monte.

I socialisti rumoreggiano.

Bellomia: ricorda l'anniversario della presa di Gorizia e tesse un elogio ai caduti.

Cassinelli risponde al collega Lazzari dicendo che l'era di pacificazione doveva essere intrapresa molto tempo prima e non quando sono scesi in campo i fascisti.

La sostituzione dei deputati effettivi Aminta Milani e Persico Giovanni è rimandata alla prossima seduta.

S'inizia quindi la discussione su la ratifica di deliberazioni adottate in via d'urgenza.

Il Presidente Orrei avverte che se nella prossima sessione non vi fosse il numero legale la sessione è prorogata fino al 31 dicembre.

In seduta segreta vengono quindi nominati i nuovi medici del Manicomio Provinciale.

Il monumento dei caduti a Tuscania

Per chi vive in una grande città, forse, non può capire l'importanza morale che una cerimonia qual'è quella che si è svolta ieri a Tuscania assume per una piccola popolazione.

Importanza morale, perchè il monumento sorto sulla piazza centrale di quel Comune è degno d'una città che ha un così glorioso passato storico.

Alla cerimonia hanno voluto presenziare lo stesso Prefetto Zoccoletti, il presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei, il presidente della Deputazione comm. Baccelli, i deputati provinciali comm. Tarsia, Ceccarelli e Cruciani-Alibrandi, il sindaco di Viterbo, il comandante del Distretto militare di Viterbo colonnello Togni e varie altre notabilità.

Il monumento è opera pregevole dello scultore Carlo Iemoni e simboleggia il Risveglio italico. Quando è stata scoperta la statua, tutte le campane delle belle chiese di Tuscania hanno squillato insieme con le note della marcia reale, intonata dalla banda locale. Hanno quindi parlato con nobili parole per gli eroici caduti di Tuscania il presidente del Comitato ordinatore, il simpatico Fortunato Della Torre, il sindaco di Tuscania dott. Casetti, il prefetto Zoccoletti, il presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei, il colonnello Togni e infine il consigliere provinciale del mandamento di Tuscania, conte Pocci, che tanto merito ha della celebrazione di ieri. Sono stati quindi consegnati alle famiglie dei caduti i diplomi e le croci di guerra.

Le autorità e gli invitati nel pomeriggio hanno visitato le due chiese — monumenti nazionali — di San Pietro e S. Maria Maggiore che sono tra gli unici esemplari dell'arte pre-lombarda, e che stanno ad attestare i fasti di Tuscania nella storia italiana del primo millennio.

Partendo da Tuscania, grati della cordiale ospitalità di quella nobile cittadinanza, rivedendo le vestigia del vecchio palazzo del Podestà, le mura e le Castella e tra esse i visi belli delle donne di Tuscania, pensavamo che Tuscania non deve nè può essere dolente, se pensa al passato — ridotta e limitata com'è oggi nella cerchia delle mura castellane, senza più le 48 altre Castella che aveva una volta sotto di sè, fino al mare — oggi che negli eroici caduti ha celebrato la grandezza della Patria che si vede ricostituita in tutti i suoi confini naturali.

Riandranno se mai in pellegrinaggio d'amore, i devoti dell'arte, della storia e del bello in quella Tuscania forte, che subì l'oltraggio di Carlo VIII e, rimirando le torri e le splendide chiese, potrà dirsi che Tuscania non ligia più ai pontefici — ad un certo momento della sua storia — diminuita ma non vinta riassunse in sè il glorioso spirito italico che, di contro al guelfismo, dall'epoca dei Comuni riprese sostanza e vita. E così pensando ci si potrà domandare se la leggenda che volle *Toscanella* fosse una diminuzione di Tuscania — voluta al tempo di Bonifacio VIII — non sia stata una delle solite fantasie popolari: quel comune perciò ha voluto riesumare il suo nome classico, quasi per depurarsi da un'offesa patita. E noi invece ameremmo ancora chiamarla Toscanella, col suono e l'accento della nostra rinascenza: nome italico, puro e caro, che non ha nulla a che vedere con quella leggenda dei legati di Bonifacio, fustigati e cacciati via, che sarebbero stati la ragione prima del quasi dispregiativo Toscanella...

Ma anche i nomi delle città si vede che hanno una moda!

La traversata di Roma a nuoto

vinta da Antonio Sachner

A valle del Ponte del Risorgimento i pontieri del genio hanno gettato uno dei loro ponti. Dopo l'appello e i rituali avvertimenti, alle 10.30 precise di ieri è stato dato il via ai vigorosi nuotatori che si sono cimentati nella 16.a traversata di Roma.

Un incidente

Il Comune aveva messo a disposizione della stampa un battello a motore, guidato però da persone che non avevano la perizia dei vecchi barcaiuoli. Il cav. Barbantini, che era a riceverli, assicurava i giornalisti della perfetta stabilità della imbarcazione.

Questa si trovava vicino alla riva, sovraccarica di gente, mentre si iniziava la gara e le macchine fotografiche stavano riprendendo la partenza; la barca per ordine del timoniere, prese il largo, ma per l'enorme peso si rovesciò.

Al grido d'allarme accorsero i canottieri del Real Club Tevere e Remo e il noto *boxeur* Umberto Semprebene con altri nuotatori che aiutarono i naufraghi a giungere a riva.

Nel tragico momento sparirono sotto le onde orologi, macchine fotografiche e portafogli. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia e l'incidente tragicomico servirà certo d'insegnamento per l'avvenire. Si trovavano sulla imbarcazione, oltre i redattori sportivi dei giornali di fuori, i colleghi dei giornali cittadini *Il Tempo*, *Messaggero*, *Giornale d'Italia*, *Corriere d'Italia*, *Epoca*, *Popolo Romano*.

Chi ha seguito la gara per il nostro giornale, con molto spirito d'accortezza e di previdenza, ha preferito ai sobbalzi del battello a motore, la praticità e l'eleganza di una comoda *yole*...

I cronisti sportivi, non è malignità la nostra, dovrebbero, se non esercitano quotidianamente la pratica dei varii sport, dovrebbero per lo meno conoscere i primi elementi degli sports più conosciuti, fra i quali essenzialissimo il nuoto. Come hanno fatto i nostri colleghi, dopo il bagno certo non voluto e non desiderato, ad illustrare la tecnica del magnifico vincitore soprannominato *Il siluro umano*? I giornali sono stati però egualmente pieni zeppi di quei termini cosidetti tecnici di cui noi preferiamo fare a meno.

La gara

Noi ci limiteremo a fare un'esposizione rapidissima della gara. Sachner fin dal primo momento prende la testa, seguito a breve distanza da Baccigalupo e Panaro. A Ponte dei Fiorentini Sachner precede di circa 100 metri Bacigalupo che è distanziato di 5 metri da Panaro. Da Ponte Gianicolense a Ponte Sisto, Bacigalupo e Panero si alternano il comando fino a Ponte Garibaldi, dove Panero riesce ad avvantaggiarsi per alcune lunghezze. Botta segue a 20 metri, seguito a sua volta da Rancani, Noce e Bresciani.

Al traguardo il vincitore è salutato da un applauso formidabile. Sono presenti: il generale Ravazza, comandante il Corpo d'Armata, i rappresentanti del Prefetto, del Ministero della Marina e di quello della Guerra, il gr. uff. comm. Scotti, presidente della Società Romana di nuoto, ecc.

Al suo arrivo Sachner è portato in trionfo dalla folla che acclama entusiasticamente al vincitore della traversata di Parigi.

Ad un minuto di distanza giunge Baccigalupo e quindi Panero, Rancani, Botta. Seguono gli altri ad intervalli e a piccoli gruppi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Sachner Antonio, del Savona F. C., che ha compiuto 1 km. 6.700 del percorso in 57' 2''.

2.o Bacigalupo Luigi, della Ruentes di Rapallo, a 120 metri, in 58' 12'' 1/5.

3.o Panero Calisto, della Sampierdarenese di Genova, a 25 metri, in 58' 58'' 1/5.

4.o Rancani Rodolfo, della R. N. Florentia, a 20 metri, in 58' 58'' 1/5.

5.o Botta Umberto della S. C. Volta di Milano a 10 metri, in 59' 18'' — 6.o Bresciani Luigi, della R. N. Bracciano, a 5 metri, in 59' 26'' 3/5 — 7. Rapp Giuseppe, della Soc. Pod. Lazio in 1 0' 3'' — 8. Noce Ernesto, della Ruentes di Rapallo, in 1 0' 58'' — 9. Persico Alfredo, della Sec. Sport. Augustea di Roma, in 1 0' 19'' — 10.o Pacifici

Inca.

Un giovane chirurgo vittima del proprio dovere

Il dott. Ettore Prosperi mentre giovedì mattina operava un bambino al Policlinico, si produceva con la stessa lama operatoria una piccola escoriazione sulla pelle.

Il giovane chirurgo non volle dare importanza alla lieve scalfittura ma disgraziatamente l'infezione propagandosi rapidamente nel sangue gli si localizzava nei polmoni.

A nulla sono valse le cure, prodigategli da valenti colleghi e da amici. Il povero Prosperi dopo soli due giorni di malattia moriva ieri a trentun anni lasciando nel dolore più acuto la giovane vedova Anna Stederini, figlia del comm. Pericle Stederini, ex-assessore del Comune di Roma, la madre Laura Pistolesi e i congiunti tutti.

I funerali hanno avuto luogo stamattina partendo dall'abitazione del dott. Prosperi in via Amelia 146 e sono riusciti una solenne manifestazione di rimpianto per la vittima del dovere.

Duplice e barbaro omicidio ad Artena

Abbiamo da Artena, 8:

Nella località detta «Serrone di Mieletale Di Cavi Domenico mentre transitava di là con la moglie ritornando dai lavori della campagna veniva colpito mortalmente da alcune fucilate partite da una vicina siepe.

La moglie colpita anch'essa ad una gamba richiamando aiuto potè trascinarsi nella vigna di certo Di Cori Natale che subito mentre soccorreva la disgraziata ordinava a sua figlia Maria, di appena 17 anni, di cercare altre persone per la campagna.

Questa però non appena si allontanava veniva anch'essa freddata da un'altra fucilata.

L'impressione nel piccolo paese è enorme.

La Pubblica Sicurezza ha subito iniziato le indagini del caso che hanno portato alla scoperta e all'arresto degli assassini.

Essi sono: Bucci Giuseppe di anni 16 e il padre di questi Bucci Domenico di anni 49.

La causale dell'orrendo misfatto sembra debba ricercarsi in dissidi profondi tra le due famiglie.

La cura della tubercolosi

Il gravissimo problema della lotta contro la tubercolosi, che ha avuto un fervido lottatore nel compianto prof. Celli ed ha oggi un apostolo ardente nel senatore Ettore Marchiafava, affatica da lungo volgere di anni la mente dei clinici, degli uomini di Stato, dei cultori di scienze e dei filantropi. Terribile flagello che non perdona, che percuote e abbatte ciecamente, che come serpe nascostamente striscia, si infiltra, corre, invade la tubercolosi (a cui la immane guerra colle sue atroci sofferenze ha preparato nuovi eserciti di vittime, se non si avrà modo di organizzare una profilassi veramente efficace, energica, avveduta, sollecita) miete ogni anno più vite che, forse, ogni altra malattia di carattere epidemico. Quando, parecchi anni or sono, fu annunziata la scoperta del siero antitubercolare dell'illustre prof. Edoardo Maragliano della R. Università di Genova, fu un grido irrefrenabile di sollievo, nonchè per le terre d'Italia, per ogni parte del mondo; certamente, nessuna scoperta o invenzione, se fosse risultata veramente efficace alla prova, avrebbe meritato tante benedizioni. Con questa invenzione, con simile scoperta, non si sarebbe trattato di ottenere il primato nella terapia della tubercolosi, ma addirittura di aver fatto il miracolo di vincere, debellare, cacciare il morbo terribile, subdolo, lento, feroce che uccide minuto per minuto, facendo cadere pietra su pietra edifici già forti di giovinezza balda.

Ma la tubercolosi continuò la sua strage...

E forse un po' di colpa ne abbiamo noi tutti, i quali, per ragioni di igiene sociale e di patologia, per sentimentalismo e per innato impulso, ci preoccupiamo del pericolo rappresentato dalla tubercolosi, ne invochiamo a gran voce una profilassi energica, ne additiamo la grande importanza, ma non sappiamo approfittare delle occasioni che ci si offrono per studiare praticamente il modo di combattere codesto pericolo.

Quanti sono coloro i quali sanno — portiamo un esempio perchè proprio lo abbiamo qui a Roma sott'occhio — che esiste un preparato dovuto agli studi lunghissimi e pazienti del valente chimico dott. Armando Partini di Siena e che si chiama appunto « *Protiama Partini* », e che dopo lunghi esperimenti che hanno avuto la durata di anni e compreso migliaia dei più svariati casi di tubercolosi, ha dimostrato di costituire un'arma potente contro il male più diffuso e terribile che affligga l'umanità?

Pochi, probabilmente. Eppure un competente, il prof. dott. Alessio Nazari, medico Primario e Protettore dell'Ospedale di S. Spirito di Roma, professore incaricato d'Istologia Patologica nella nostra R. Università ebbe a scrivere il 3 dello scorso febbraio: « Grazie alla liberalità dei Concessionarii ho potuto largamente sperimentare, per il lungo periodo di quattro anni, così negli ammalati degenti nell'Ospedale che in quelli curati ambulatoriamente in « *Protiama Partini* », nella cura della tubercolosi tanto nelle sue forme mediche (polmonare, pleurica, peritoneale, renale ecc.) quanto nelle forme chirurgiche (linfadeniti, ascessi freddi di origine ossea, ecc.), traendone sempre notevolissimi vantaggi, spesso in modo insperatamente rapido e sicuro con molte guarigioni complete e stabili ».

Dunque, c'è una cura che uno scienziato dichiara può dare notevolissimi vantaggi.

Perchè non si esperimenta su vasta scala?

I concessionarii esclusivi del *Protiama Partini*, sigg. Silicani e Morino (via Mario de' Fiori 42 — Roma) hanno già da tempo inviata una lettera raccomandata a tutti i tubercolosarii e dispensarii antitubercolari di Roma, all'Associazione Nazionale tubercolosi di guerra con sede in Milano, alla Croce Rossa Italiana per i suoi tubercolosarii, al Dispensario Re Umberto, *offrendo una cura gratuita*, al solo scopo di propaganda, al solo scopo di fare nuovi esperimenti sempre controllabili, al solo scopo di potere avere dai singoli tubercolosarii certificati circa l'esito dell'esperimento, atti a dare all'infinito esercito dei colpiti e dei minacciati un senso di speranza, una fede in una cura veramente efficace.

Ebbene, all'offerta — che pure era generosa e tale da consentire ogni più severo controllo — nessuno dei tubercolosarii, nessuna Associazione, nessun Ente ha risposto ad eccezione del Dispensario Re Umberto che, per l'interessamento di S. M. la Regina Madre sta sperimentando l'efficacia de la cura.

Perchè tanta indifferenza — che potrebbe essere colpevole — perchè tanta diffidenza? Vi sono molti medici che hanno esperimentato la cura del *Protiama Partini* ed hanno redatto note cliniche ed espresso giudizi che dovrebbero far meditare. Tra essi il ten. col. medico dott. comm. Carvelli, medico della Camera dei deputati, l'on. dott. Alessandro Guaccero, il prof. Franco Crosti, chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, il prof. dott. Filippo Pagliari, direttore del Brefotrofio di Roma, il dott. Nicola Trulli, Assistente di clinica medica al nostro Policlinico Umberto I., il prof. Francesco Borgiotti, docente di clinica e patologia medica nella R. Università di Siena, il dott. G. A. Dotti, assistente alla clinica pediatrica del R. Istituto di studi superiori di Firenze, il prof. Federico Federici e il prof. Arturo Masini, della R. Università di Genova, e tanti altri.

Noi non intendiamo fare reclame all'una più che all'altra cura; modesti apostoli della lotta senza quartiere contro la tubercolosi, segnaliamo questo già apprezzato sistema di cura, colpiti dalla importanza delle note cliniche degli scienziati che abbiamo sopra ricordati e dei molti altri che omettiamo per brevità.

E la segnaliamo semplicemente per esprimere la nostra sorpresa che l'Associazione tubercolotici di guerra ed i varii tubercolosarii di Roma non abbiano creduto sperimentare la cura.

Se un esperimento potesse creare una prova di più della reale efficacia di una cura volta ad alleviare le sofferenze di tanti disgraziati e a dare pace alle loro famiglie, crediamo sarebbe colpa non farlo.

Un misterioso duello rusticano

Due giovani per questioni di giuoco stavano ieri questionando in una oscura viuzza del quartiere Tiburtino. Si trovò per caso a passare di lì certo Umberto d'Alessandri abitante in via Marrucini, 58.

Questi pur essendo del tutto estraneo al fatto volle interporsi a fare da paciere.

I litiganti dalle parole erano passati alle armi e il D'Alessandri quando meno se l'aspettava ricevette una forte coltellata al torace. Grondante sangue si avviò all'ospedale del Policlinico e raccontò in tale senso la disgrazia accadutagli.

Sembra però che il fatto non si sia svolto propriamente così.

Il D'Alessandri invece di fare da paciere, come ha raccontato, pare sia sceso in campo per decidere una questione nella quale vi sono di mezzo anche delle donne.

L'avversario dopo essersi a lungo difeso lo ha colpito e s'è poi dato alla latitanza.

Ultime notizie e informazioni

La riforma burocratica al Senato

Ieri gli Uffici del Senato si sono radunati per prendere in esame la Legge per la riforma delle amministrazioni dello Stato, già approvata dalla Camera dei deputati. E dobbiamo constatare che la prima impressione manifestata negli Uffici stessi non è apparsa molto benevola verso la legge stessa, e ciò per ragioni tanto formali che sostanziali.

Nei riguardi della forma si è manifestato infatti un vivo e certo non ingiustificato malumore per il modo come la legge è stata presentata al Senato. Il quale riceve questa legge, proclamata d'urgenza, quando la Camera, dopo averla approvata, si è sciolta per le sue vacanze estive. Si osserva quindi che ciò equivale a chiedere al Senato di approvare la legge quale dalla Camera dei deputati è stata formulata, rinunciando quasi al diritto di discussione nel suo senso veramente pratico, che porti cioè a modificazioni ed emendamenti. Perchè discutere una legge sapendo in precedenza che non la si può emendare, equivale a condannarsi ad una oziosa accademia. E questa critica e deplorazione formale appariva tanto più giustificata, in quanto il primo esame della Legge, compiuto rapidamente negli Uffici, ha subito rilevato mende gravi e lacune e possibili insidie, a cui la competenza superiore del Senato in tale materia avrebbe potuto portare rimedio. E non mancano fra i senatori coloro che pensano che il Senato debba compiere l'opera sua senza tenere conto delle considerazioni per le quali si richiede una pronta approvazione, emendando la legge e lasciando al Governo di riconvocare la Camera per le definitive approvazioni.

Pure riconoscendo giuste le lagnanze riguardo la forma, e fondati gli appunti su alcuni articoli della legge e sulla loro espressione, noi riteniamo che le considerazioni politiche su accennate debbano avere ed avranno la prevalenza. E richiamiamo l'attenzione sui punti seguenti.

La legge approvata dalla Camera ed ora sottoposta alla discussione del Senato, si presenta, e necessariamente per i suoi motivi ed i suoi scopi, con un carattere singolarissimo. Che è questo: che mentre tutti i suoi inconvenienti, i suoi pesi, i suoi mali anche, se volete, insomma tutto il suo bilancio passivo è in esso raccolto, elencato, specificato in tutti i suoi particolari; l'altra parte, cioè i vantaggi possibili e sperati, il suo bilancio attivo rimane nell'ombra, e dipenderà interamente dall'opera che vorrà e saprà svolgere il Governo. Poste così le cose, è evidente che questa legge pone precipuamente ed eccezionalmente una questione di fiducia; e il Senato, che solo alcuni giorni sono espresse la sua fiducia, con una fortissima maggioranza, nel Governo per la sua azione generale, potrebbe senza contraddizione e incoerenza rifiutarla oggi per una questione particolare, che di quella azione generale è solo una parte? E, si noti bene, potrebbe il Senato fare ciò quando da tutti s'è riconosciuto che la riforma burocratica non sarebbe mai possibile con una discussione parlamentare sui suoi particolari, e che un risultato si può sperare solo da un'azione compiuta dal Governo con i pieni poteri?

Riteniamo che tali ragioni prettamente intrinseche avranno virtù persuasiva, e crediamo di poterci astenere dalla considerazione particolareggiata delle ragioni politiche più generali sovra accennate. E' sorto privilegio del Senato di discutere a fondo qualunque legge, ma è ancora, non suo obbligo, ma privilegio superiore prendere in considerazione le ragioni politiche di carattere generale.

Noi crediamo pertanto e prevediamo che la questione possa così risolversi; che il Senato, pure accettando la legge quale gli è stata presentata in condizioni eccezionali, la faccia precedere da una relazione in cui le sue particolari convinzioni e le sue interpretazioni delle disposizioni della legge siano chiaramente espresse, e provveda sopratutto, nella nomina dei membri della Commissione parlamentare che deve collaborare col Governo, a che siano scelte persone di sicura competenza e di indubbia energia.

Un decreto per l'esazione dei crediti in Austria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge riguardante il divieto di pagamento e sospensione delle procedure giudiziarie per l'esazione di crediti contro debitori residenti in Austria.

Art. 1.o — Non sono ammesse fino a nuova disposizione azioni giudiziali intese ad ottenere l'adempimento di obbligazioni espresse in corone austro-ungariche, sorte per qualsiasi titolo prima del 3 novembre 1918 fra persone fisiche, giuridiche, Società commerciali ed Enti di diritto pubblico, residenti al momento in cui entra in vigore il presente decreto nei territorii annessi all'Italia a norma dei trattati di San Germano e di Rapallo con le leggi del 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778 da un lato, ed entro i confini della Repubblica austriaca dall'altro lato.

Resta vietato fino a nuova disposizione e sarà considerato nullo in ogni caso ogni pagamento delle obbligazioni di cui al comma precedente ed è proibita l'accettazione di pagamenti.

Art. 2.o Le cause pendenti che hanno per oggetto le obbligazioni di cui all'art. 1.o, sono da sospendersi d'ufficio.

Art. 3.o. Non sono ammessi atti esecutivi che limitatamente all'esecuzione cauzionale, sulla base di sentenze già emanate o disposizioni provvisorie (atti conservativi).

Art. 4.o. — Il periodo durante il quale non si potrà adire il giudizio in forza del presente decreto, non sarà computato nei termini di prescrizione e nei termini legali fissati per la presentazione dell'atto di citazione (azione giudiziaria).

Art. 5.o. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Gli esami per Segretario comunale

Con Decreto Ministeriale 1. agosto 1921 sono state fissate per i giorni 1, 2 e 3 dicembre 1921 le prove scritte degli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale.

Esse avranno luogo nelle seguenti Prefetture:

Torino, Alessandria, Cuneo, Milano, Pavia, Brescia, Mantova, Venezia, Udine, Verona, Genova, Firenze, Pisa, Bologna, Parma, Forlì, Perugia, Ancona, Roma, Aquila, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Catanzaro, Palermo, Catania, Messina, Cagliari, Sassari.

La rappresentanza della stampa nel Consiglio della Cinematografia

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato avanti ieri (N. 185 del 5 agosto) il Regio Decreto 10 luglio 1921 N. 1018 che modifica quello 13 maggio 1920 N. 606 relativo alla istituzione, presso il Ministero dell'Industria, del Consiglio per le Industrie Cinematografiche.

Il Ministro Belotti, che è uomo di senso pratico ed anche di molta cultura, intende evidentemente, con questo provvedimento, disciplinare tutto il complesso dell'industria cinematografica — una delle più grandi e più ricche industrie nazionali — così nella sua manifestazione intellettuale e culturale come nei suoi rapporti economici rispetto al pubblico, rispetto alla industria stessa e, fors'anco, rispetto al pubblico erario.

Lo Stato infatti si è finora disinteressato di questo colossale movimento industriale e, per dirne una, non si è accorto che, mentre la produzione cinematografica straniera viene liberamente ad invadere il nostro campo industriale, ossia entra liberamente in Italia a battere in breccia la produzione italiana, non è invece consentito a quest'ultima di fare altrettanto nei mercati stranieri. Il governo non si è preoccupato nemmeno, cioè, di ottenere per l'industria cinematografica italiana il diritto di reciprocità con l'estero.

Il ministro Belotti pare che, finalmente, cominci ad accorgersi che la cinematografia è una grande industria della cui esistenza il governo deve aver notizia non soltanto dal punto di vista fiscale.

E così, come dicevamo, egli ha firmato e fatto firmare al Re un regio decreto col quale è ampliata la rappresentanza che comporrà il consiglio per le industrie cinematografiche. Ed ecco come sarà composto il Consiglio stesso. Dice l'articolo 3.o del regio decreto in parola:

Il Consiglio è composto di 17 membri nominati dal ministro dell'industria e del commercio dei quali:

a) cinque in rappresentanza degli industriali produttori di films;

b) due in rappresentanza delle ditte commercianti in films;

c) uno in rappresentanza degli esercenti di sale e teatri di proiezione;

d) uno in rappresentanza della stampa cinematografica;

e) uno in rappresentanza degli autori;

f) uno in rappresentanza del personale artistico;

g) uno in rappresentanza delle maestranze;

h) uno in rappresentanza di Enti aventi per fine l'educazione e l'istruzione popolare a mezzo della cinematografia;

i) due funzionari designati dal Ministero della pubblica istruzione dei quali uno dipendente dalla direzione generale delle Belle Arti e l'altro dalla Direzione generale della istruzione primaria;

l) un funzionario designato dal Ministero dell'interno, scelto tra quelli che prestano servizio all'ufficio della censura cinematografica.

Fa parte altresì di diritto del Consiglio il funzionario che dirige i servizi dell'industria e commercio.

I componenti del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere riconfermati».

Non intendiamo, per ora, discutere la composizione di questo Consiglio, nè di rilevare la erronea composizione del Comitato direttivo che dev'essere eletto dal Consiglio stesso. Detto comitato dovrà constare di un rappresentante della categoria industriali-produttori; di uno delle ditte commercianti e di uno in rappresentanza del ministero dell'istruzione o della direzione generale delle belle arti; oltre il funzionario che dirige i servizi dell'industria presso il competente ministero. Manca per conseguenza, nel Comitato, la rappresentanza della parte artistica produttrice del film, cioè di uno dei consiglieri appartenenti alle categorie autori e personale artistico.

Desideriamo pure di far presente all'on. Belotti, alla cui buona volontà rendiamo omaggio, la necessità che i rappresentanti di categoria siano eletti dagli organi competenti.

E così non condividiamo affatto l'opinione del ministro di aver chiamato a far parte del Consiglio un rappresentante della *stampa cinematografica*.

Il ministro Belotti evidentemente non conosce codesta stampa; essa è, sopratutto, una stampa tecnica, tutt'affatto speciale. Ora invece è necessario che del Consiglio faccia parte un rappresentante della stampa eletto dalla Associazione della Stampa.

Ma, salvo queste modificazioni pratiche che l'on. Belotti vorrà introdurre nel regio decreto, noi manifestiamo la nostra più viva compiacenza verso il ministro che ha finalmente cominciato ad accorgersi della esistenza di una grande industria che se ha indubbiamente dei doveri ha tuttavia dei diritti.

I progetti per la Marina Mercantile

Genova, 6.

Riceviamo:

Onorevole Direttore,

Sul numero 186 di *La Tribuna* leggiamo le dichiarazioni che il Ministro Belotti ha fatto alla seduta plenaria delle Commissioni Lavori Pubblici e Finanza della Camera, in ordine ai progetti cosidetti per la Marina Mercantile.

Se tali dichiarazioni sono esattamente riprodotte, il Ministro è caduto in equivoci che importa chiarire.

La nostra Società non ha mai presentato richieste speciali che impegnassero l'Erario per decine di milioni (900 stampa la *Tribuna*, certo per errore del proto) ma, insieme a tutto l'armamento e a tutti i costruttori italiani, sostenne non già, come avrebbe affermato il Ministro, la proroga del Decreto De Nava, ma invece la necessità di provvedimenti equitativi per la liquidazione dei decreti di guerra; provvedimenti che riguardassero le navi di qualsiasi tipo, da carico, da passeggieri e miste, e non si limitassero alle sole navi da carico. Per quest'ultimo tipo di tonnellaggio, oggi sovrabbondante, i decreti precedenti (Villa — De Nava) assicurarono largamente la ricostruzione, mentre — osservavano unanimi costruttori e armatori in un ordine del giorno già pubblicato — nulla fu fatto finora per le navi da passeggieri e miste, di cui andarono perdute ben 200.000 tonnellate per le quali si accordarono indennità derisorie. E poichè la ricostruzione di questo tonnellaggio da passeggieri e di tipo misto assicura maggior lavoro a molteplici industrie (navali, meccaniche, lavorazione legno, mobili e arti decorative) ne risulta che i criterii di equità, l'interesse e l'utilità generale della Marina Mercantile e delle industrie navali, nonchè la convenienza di ridurre al minimo possibile la disoccupazione, si accordano nel far preferire la costruzione dei piroscafi da passeggieri e misti anzichè quelli da carico, trasformando all'uopo, per quanto possibile, le costruzioni in corso. Costruzioni da eseguire, intendiamoci bene, nei cantieri italiani, mentre leggiamo con sorpresa che il Ministro avrebbe affermato avere la nostra Società avanzato richiesta persino per due vapori in costruzione all'estero. Noi abbiamo in allestimento in Inghilterra soltanto il *Giulio Cesare*, ormai ultimato, e mai abbiamo pensato di chiedere che a questo piroscafo fossero estesi i provvedimenti di cui trattasi.

Del resto, ben lungi — lo ripetiamo — dall'avanzare domande speciali che aumentassero l'aggravio dell'Erario, uno dei nostri Amministratori Delegati presentò il 5 corrente, alla Commissione Parlamentare che ha in esame i progetti governativi, concrete proposte intese ad ottenere, *anche senza aumento di spesa*, la costruzione di un tonnellaggio almeno doppio di quello che le proposte governative rendon possibile di costruire. Con le nostre proposte si evita la ordinazione diretta delle navi da parte dello Stato, pur assicurando la ricostruzione del naviglio anche per le linee sovvenzionate, mediante ordinazione degli attuali concessionarii in base agli articoli 20 e 21 del Capitolato D allegato alla legge 30 giugno 1912 n. 685, di piroscafi che dovranno, secondo i citati articoli, essere rilevati dai nuovi concessionarii. Con chè è possibile anche dar lavoro ai cantieri non legati a organizzazioni armatoriali.

Grati se vorrà pubblicare la presente per ristabilire, in quanto ci riguarda, l'esattezza dei fatti, distintamente la riveriamo.

Per la Navigazione Generale Italiana — Società Riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano: L. Brunelli — D. Biancardi.

* * *

Livorno, 4 agosto 1921.

Preg.mo Signor Direttore,

Mi consenta, la prego, un breve spazio sul suo giornale intorno al pericolo che si prospetta di un inizio di statizzazione nel campo della marina mercantile, che io già segnalai al Senato.

Tornato qui, rilevo dai giornali che l'on. Bellotti ha negato che tale sia l'intenzione sua e del Governo.

E sta bene, e nessuno dubita della sincerità delle intenzioni dell'on. Ministro, ben conscio dei danni subiti dall'Italia per le statizzazioni già avvenute e che riuscirebbero ben altrimenti gravi se estese alla marina mercantile, dato il suo carattere internazionale.

Ma l'on. Bellotti, se le notizie dei giornali sono esatte, ha presentato anche o presenterà, un progetto di legge, col quale egli verrebbe autorizzato a spendere 250 milioni di lire nella costruzione di navi miste per conto dello Stato.

Se questa notizia venisse confermata, l'on. Ministro dell'industria, alle sue buone intenzioni opporrebbe un fatto compiuto che segnerebbe il primo e più importante passo verso la statizzazione, comunque in avvenire siano fatte navigare queste navi che apparterranno allo Stato, da quel Ministro, che malgrado i miei più vivi auguri contrari, potrà averne preso il posto.

In Italia, poco alla volta, prevale sempre più il sistema di mettere il capitale di imprese sorte o da sorgere sulle spalle dello Stato che ne assume spesso tutto il carico degli interessi e lo somministra direttamente.

Il capitale, si sa, nelle aziende industriali è un peso e molto più in quelle marittime, ma è un peso necessario alla loro vita come è necessario in un orologio a pendolo per il movimento di tutto il suo meccanismo, se voi l'attaccate ad un altro gancio, l'orologio non marcia più. Senza tale stimolo, in una azienda marittima, non vedo chi possa avere un interesse qualsiasi a realizzare economie, migliorare servizi, iniziare nuovi traffici.

Ecco perchè le navi mercantili devono appartenere a chi le fa navigare, nel senso direttivo, e non ad altri; ed ecco perchè l'intervento dello Stato deve essere limitato a far sì che il prezzo di cessione delle stesse venga ridotto onde il loro possesso sia aperto a tutti e non riservato a grossi gruppi finanziari solamente.

L'on. Buisson, socialista, commissario della marina mercantile in Francia, durante la guerra, ebbe la stessa idea dell'on. Bellotti; costruire cioè delle navi di Stato per le comunicazioni colle colonie nel dopo guerra, ma il Parlamento della Repubblica, malgrado le buone intenzioni anche da lui proclamate, non volle saperne di quel tentativo pericoloso; che proprio debba essere un uomo del partito liberale a fare in Italia quanto un socialista non potè fare in Francia, io non posso adattarmi a crederlo perchè non manca certo modo all'on. Ministro di provvedere alla disoccupazione dei cantieri senza sospendere sul capo di questo nostro tormentato paese, la spada di Damocle dei piroscafi di Stato.

Mi creda con ringraziamenti, obb.mo

Salvatore Orlando.

Un decreto per le locazioni dei locali per le piccole industrie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge che modifica quello 3 aprile 1921, n. 331, relativamente alle locazioni di locali adibiti ad uso di piccola industria, di commercio o professione o ad uso di ufficio.

Art. 1. — All'art. del R. Decreto-legge 3 aprile 1921, n. 331, è sostituito il seguente:

«Ferme restando le disposizioni relative a locazioni di locali adibiti ad uso di piccola industria, di commercio o professione, o ad uso di ufficio di qualsiasi Ente pubblico, contenute nei Regi decreti 15 agosto 1919, n. 1514 e 18 aprile 1920, n. 77, il conduttore alla scadenza del contratto qualunque sia la data della stipulazione di esso e semprecchè la scadenza si verifichi o contrattualmente o per forza di legge entro il 31 luglio 1922, potrà adire la Commissione di cui all'articolo seguente, in relazione alle controversie contemplate nel presente decreto-legge.

«Dove esiste consuetudine di scadenza fissa annuale o semestrale per i suddetti contratti, la data come sopra stabilita è sostituita dalla scadenza più vicina al 31 luglio 1922.

«Nei comuni dove alla publicazione del decreto-legge si troverà decorsa la data consuetudinaria, questa s'intenderà prorogata a dieci giorni dopo la pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale».

Art. 2. — All'art. 11 del R. decreto-legge 3 aprile 1921, n. 331, è aggiunto il comma seguente:

«Le spese per il funzionamento delle Commissioni arbitrali sono a carico della parte soccombente. Nel caso di amichevole composizione delle controversie saranno invece, a giudizio della Commissione, equamente ripartite fra le parti».

Art. 3. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La Confederazione dell'industria

La Giunta Esecutiva della Confederazione Generale dell'industria si è riunita in questi giorni a Milano e ha ripreso in esame la situazione sempre più grave che si va delineando nel campo della produzione industriale, per l'inasprirsi continuo della crisi, che ormai colpisce indistintamente tutte le industrie.

La Giunta ha constatato come, nonostante i tentativi fatti per fuorviare l'opinione pubblica ed eccitare lo spirito delle masse, sostenendo il carattere artificioso della crisi, si faccia ormai strada la convinzione della generalità e della profondità della depressione economica che colpisce tutte le nazioni e che deriva dalla distruzione di capitali e dal ripristino del libero giuoco delle leggi economiche dopo il lungo esperimento del socialismo di Stato imposto dalle esigenze di guerra.

La Giunta ha rilevato come la crisi sia stata aggravata in Italia dalla scarsità di riserve antecedenti alla guerra, dalle agitazioni operaie che hanno stroncato iniziative e interrotto lo sviluppo regolare della produzione, dall'assorbimento di tutti i profitti realizzati dall'industria da parte dello Stato, dall'aumento nei consumi, maggiore che in qualunque altro paese.

La Giunta ha quindi constatato come gli industriali abbiano seguito le direttive confederali:

a) adattandosi ad immediati e sensibili ribassi nei prezzi delle merci;

b) lavorando senza margine di utili, od anche in perdita;

c) adottando finchè era possibile il sistema della riduzione degli orari anzichè quello dei licenziamenti;

d) continuando a produrre per il magazzino sino a quando le disponibilità di circolante lo permetteranno.

La Giunta ha rilevato come la crisi non accenni a finire, ed è stata dell'avviso che ad ogni modo la ripresa sarà molto lenta e penosa, e non avverrà se non in seguito ad una revisione completa di tutti gli elementi dei costi di produzione e ad una selezione delle migliori industrie e delle migliori aziende.

Come conseguenza dovranno necessariamente:

1) Esser perfezionati i congegni tecnici ed amministrativi;

2) venire smobilitate le industrie che non possono utilmente adattarsi alla produzione di pace;

3) esser ridotte le retribuzioni degli impiegati e degli operai.

La riduzione dei salari implica come necessità una riduzione nel costo della vita, e specialmente nel prezzo delle derrate alimentari. E la Giunta ha rilevato che a tale riduzione non si potrà addivenire specie di fronte alla diminuzione della capacità contributiva dei cittadini conseguente alla crisi, alla diretta ripercussione di spese di trasporto, di dazi comunali, di imposte d'ogni specie sul prezzo di tutte le cose e specie dei generi alimentari — e senza rendere più regolare l'esercizio e diminuire del costo dei servizi pubblici e il conseguente onere che ne deriva ai cittadini. Ed ha considerato altresì che non è sperabile si moderino da qualunque parte le pretese di guadagno e si commisurino alle mutate situazioni; se si mantengono altissime le rimunerazioni corrisposte dallo Stato e da molti enti pubblici per le prestazioni meno specializzate.

Infine, la Giunta, ha affermato la necessità che si proroghi temporaneamente il regime dei sussidi statali di disoccupazione, ed ha espresso l'avviso che non se ne debba elevare la misura, e che i sussidi siano erogati con la massima oculatezza, evitando gli inconvenienti già verificatisi nel passato — perchè nonostante ogni provvedimento — prevede che la massa dei disoccupati a sussidiare diverrà imponente. A questo proposito e per quanto concerne la politica delle opere pubbliche, ha rilevato la necessità assoluta per l'economia del Paese, e anche per le condizioni del bilancio statale, che la cernita delle opere da seguirsi sia fatta con rigidi criteri, in modo di dare la preferenza a quelle che rappresentino un più alto beneficio e quindi effettivo arricchimento e che il costo delle opere stesse sia contenuto nei limiti del loro valore economico, mettendo anche in concorrenza, cooperative e imprenditori privati.

La Giunta ha conchiuso che da questa condizione di terribile depressione che non ha precedenti nella storia del mondo, nessun paese e neppure il nostro potrà rilevarsi definitivamente se non promuovendo largamente lo spirito di privata iniziativa e assicurando la tranquillità del suo sviluppo, collo stabilizzare un equo sistema fiscale e offrire la libertà e sicurezza di condizioni al capitale estero.

Ed infine si è augurato il formarsi di una coscienza pubblica che ponga i produttori italiani nella stessa considerazione in cui si trovano in qualunque altro Paese, anche in quelli dove sono al Governo partiti che rappresentano le grandi masse lavoratrici.

Il sesto censimento generale

Sta per essere pubblicato il Regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1921, n. 457 che ordina il VI censimento generale della popolazione, che quasi certamente si farà il 1. dicembre di quest'anno, e sono già incominciate presso i Comuni, le operazioni preliminari, per preparare la grande inchiesta demografica.

Entro questo mese, infatti, dovrà essere ultimata la divisione del territorio di ogni Comune in frazioni e sezioni di censimento, alla quale attende una Commissione comunale composta del Sindaco, degli assessori effettivi e di altre persone competenti, scelte fra coloro che per uffici coperti, o per altri titoli si crede abbiano una particolare conoscenza del territorio e della popolazione.

L'opera di questa Commissione comunale sarà riordinata e completata, ove occorra, dalle Giunte provinciali di Statistica, che in forza di un recente decreto del 4 corrente mese saranno rinnovate per intero nella prossima sessione dei Consigli provinciali ed entreranno subito in funzione.

Il piano tecnico del censimento, approvato già dal Consiglio Superiore di Statistica, non differisce sostanzialmente da quello del censimento precedente, se non per una maggiore semplificazione del Foglio di famiglia.

In esso verranno domandate soltanto le notizie strettamente necessarie, senza complicazioni di modelli individuali, di buste ed altri fogli come nel precedente censimento, e senza investigazioni di carattere più o meno riservato o d'indole delicata — che pur vengono fatte in alcuni censimenti esteri — e ciò per ottenere una più spontanea collaborazione dei cittadini, i quali sono garantiti anche da questa discrezione delle domande, oltrechè dal segreto espressamente tutelato dalla legge, che le notizie famigliari che verranno da essi forniti non servono che a scopo statistico.

I capi di famiglia, o chi per essi, dovranno riempire due esemplari dei fogli di censimento, uno dei quali resterà ai Comuni, e in questa scritturazione saranno agevolati, con consigli e con aiuti materiali, dagli ufficiali di censimento che forniranno tutte le spiegazioni di cui verranno richiesti.

Questa collaborazione dei cittadini nel fornire con scrupoloso ossequio alla verità tutte le notizie che richiede il foglio di famiglia è il fulcro in cui poggia la grande operazione e il Governo si ripromette i migliori risultati da questo censimento che acquista una particolare importanza perchè è il primo che si compie dopo la guerra e dopo le annessioni delle nuove provincie.

Anche la Polonia soccorrerà la Russia

VARSAVIA, 8.

Il ministro per gli Affari Esteri, Skirmunt, è stato incaricato di notificare che la Polonia concorrerà all'eventuale azione internazionale diretta a recare soccorsi alla popolazione russa.

La Polonia aderirà all'organizzazione di soccorso di Hoover.

La libertà ai membri del "Sinn Feiners"

LONDRA, 8.

Si annuncia ufficialmente che, in conformità alla promessa di Lloyd George, il Governo ha deciso di porre immediatamente in libertà, senza condizioni, tutti i membri del Gabinetto *Sinn Feiners* che si trovano in prigione.

La Commissione per l'emigrazione a Ginevra

GINEVRA, 8.

La Commissione internazionale per l'emigrazione, continuando i propri lavori, ha esaminato la questione delle agenzie di reclutamento e di trasporto marittimo e terrestre degli emigranti, decidendo che tutte queste agenzie devono essere poste sotto la sorveglianza dello Stato.

La domanda, presentata da alcuni rappresentanti di compagnie di navigazione inglesi di assistere come consiglieri tecnici ai lavori della Commissione dopo che questa li aveva su loro richiesta ascoltati in pubblica seduta, è stata respinta su proposta del Delegato italiano.

Oggi la Commissione si è occupata inoltre dei reclutamenti collettivi di operai per lavori all'estero, approvando una mozione difesa ed illustrata dal Delegato italiano, comm. De Michelis, vice-Presidente della Commissione.

Una flottiglia inglese dinanzi a Vienna

VIENNA, 8.

Quest'oggi, in seguito all'internazionalizzazione del Danubio, si è ancorata dinanzi a Vienna una flottiglia inglese.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile